

Congresso del PR Quando è Pannella a trovarsi con il dissenso in casa

Hanno sommerso di elogi questo nostro partito considerato finora scomodissimo. Forse il giudizio disponibile a un compromesso strisciante con il potere? Il sospetto sulle improvvise dichiarazioni d'amore al PR, fatte in Congresso da alcuni esponenti del partito della maggioranza, ha portato Sergio Pannella a una polemica interna più dura. Contro la platea che alle "avances" ha concesso credito a piene mani e, soprattutto, contro il gruppo dirigente (collegato). L'atmosfera all'interno quasi svuotata, nel 30° congresso radicale, si è rotta in aspri contrasti. Marco Pannella s'è installato in cabina di regia dietro le quinte. Certi proclami («Siamo andati a metterci al riparo, non hanno tranquillizzato il dissenso. L'assemblea, alla fine, si è pacata in due delle urne per l'elezione del nuovo segretario. Il 40% ha detto di no al nome (Giovanni Negri) voluto dai leader carismatici. Allora, dove va il PR?»).

Il congresso — con ammissioni a volte franche a volte edulcorate — ha fatto i conti con una sconfitta amara e bruciante: la battaglia contro lo sterminio per fame non ha prodotto nulla. La legge straordinaria non c'è ancora. Tanti sforzi e tante disinvolute alleanze non hanno dato frutti. Ma solo strascichi di insoddisfazione, di dubbio, di mugugno, di smarrimento. Le promesse non sono state mantenute. Perché?

Dalla tribuna non è arrivata una risposta univoca. O convincente. Né da chi ha lamentato il distacco tra l'azione parlamentare e la spinta sterile e insufficiente (non a caso) della periferia. Né da chi ha indicato la causa del ritardo legislativo nel nefasto sistema partitocratico senza distinzioni. Nessuno ha indagato sulle ragioni di fondo del fallimento e del malessere. Come mai la ruota radicale quest'anno è girata a vuoto? E' escluso di un certo numero di militanti la separazione delle correnti più vive del fronte pacifista hanno certamente pesato

nel togliere smalto all'immagine e all'iniziativa. Ma lo «sfillo» ha, soprattutto, radici dirette connesse con l'attuale linea politica del PR.

Imprigionato dentro una distorta analisi della crisi italiana, il gruppo dirigente «storico» radicale ha clamorosamente lasciato cadere perfino il tema stesso dell'alternativa, in teoria vagheggiata come prospettiva della sinistra. Del resto, se si copre il PCI di insulti, se si prendono abbagli o si truccano le carte negli schieramenti, se si opera a margine o in sintonia con le manovre del pentapartito, non si finisce solo con l'offrire appigli e credibilità alle forze che hanno condotto il Paese allo stato attuale. Ma si perdono inevitabilmente connotati e orizzonti della propria identità.

Adirittura, con la formulata della «partitocrazia», il PR indica nei comunisti la vera «chiave di volta» del sistema. Il PCI è «una falsa opposizione che ha più responsabilità della DC nella degenerazione delle istituzioni». E «a sinistra come a destra» bisogna cercare quei poteri «spesi e occultati che inquinano la Repubblica. La mozione approvata dal congresso è incardinata su questo giudizio. Quella di minoranza, firmata da Gian Luigi Melega, è più sfumata. E nonstante sia stata presa di mira dalle «intolleranti e arroganti rampogne» del vertice pannelliano, ha saputo catalizzare l'appoggio di un terzo della sala. Ma l'anticomunismo è approdato, in sostanza, a una nota dominante del congresso.

Lo «svioltamento» della DC (Piccoli) e del PSI (Martelli) hanno così visto un rimpicciolimento della base «ruota di scorta» della maggioranza. I capi radicali, a sentirselo

dire, si offendono. Ma ci sono fatti che contano più della propaganda. Il congresso si è diviso, in una polemica dai contorni netti, sulla scelta per le amministrative di primavera e sul «codice di comportamento» parlamentare: «Lo sciopero del voto alle Camere è, concretamente, una riserva utile al governo», «Non presentarsi alle elezioni è un regalo fatto a Craxi». Il conflitto tra un Negri e un Melega è vissuto soprattutto qui. E questo scontro ha segnato l'esito del congresso.

La sfiducia per la politica praticata e per il magro bottino raccolto è così giunta in superficie. Espressione del fastidio latente per gli «opportunisti mascherati, dello scetticismo diffuso sulla reale volontà di sostegno a liste «verdi» e «azzurre», dei rapporti tesi e sempre più precari tra partito e associativismo radicale.

Dal dibattito e dal voto, s'è vista la difficoltà o l'incertezza che pervade l'insieme del PR. Anche il suo stesso gruppo dirigente. Ma di significativo è il riemergere di una parola d'ordine che a lungo ha attrito e impedito su di sé slancio e tattica del partito: referendum. Nessuno, però, sembra chiedersi se è un rimedio oppure uno dei sintomi della crisi. Sicuramente, esprime uno stato d'animo della base («E nel PR se non si mobilita la base, finisce tutto»). Quel fenomeno originale e discusso, il partito dei tavolini e delle firme, larga parte della periferia ce l'ha ancora nel cuore. Perché allora scattava all'insano, battagliava, si sentiva in prima linea, protagonista del successo e delle sconfitte, delle alleanze e degli scontri. Oggi non è più così. E' questo PR, che polemizza sulla gestione interna, che si lacerata sulla condotta parlamentare, non sem-

LETTERE ALL'UNITA'

«Non è uno slogan un po' logoro e superficiale: è il problema dei problemi»

Caro direttore,

col panorama degli scandali che da qualche settimana occupa le prime pagine dei giornali assieme agli scandali di piccola o media grandezza in periferia, ce ne sarebbe sufficiente per decretare il fallimento della democrazia, così duramente conquistata ma che sembrerebbe, alla luce di questi fatti, mai fino in fondo acquisita proprio da chi ufficialmente la rappresenta.

Il patrimonio democratico del nostro Paese, più che un bagaglio culturale profondamente radicato sembra un insieme raffazzonato di espressioni di principio, sempre e puntualmente rinnegato al momento di mettere in pratica questi stessi principi così profferiti. E come se con il termine democrazia si volesse esercitare un male profondo non ancora del tutto cancellato dalle coscienze e sempre in agguato.

Il sistema democratico è molto vulnerabile allorché non si senta il continuo convincimento, agguato ai interessi condotti con i malviviti. Una democrazia dunque gravemente ammalata, in gran parte per una questione di moralità: il nodo centrale da cui si sfugge continuamente e con cui non ci si vuole misurare. Una questione di moralità pubblica e non di tutti vorremmo scardinare un sistema di governo in atto da troppi anni nel nostro Paese ed impunito e che, invece, non si vuole affrontare.

Che fare allora? Di fronte a fatti gravi come quelli dall'«inchiesta» condotta dal giudice di Palermo e quelli che si possono intuire, si prova un brivido, un senso di paura e di terrore come se si dovesse disinnescare una bomba che potrebbe esplodere da un momento all'altro minacciando la sopravvivenza di tutti i tenti di renderla innocua. E le nebbie che ancora ammantano le vicende più o meno mafiose di questi giorni e del passato, tutte allacciate l'una all'altra, danno l'impressione che sotto di esse si celi una vera e propria santabarbara.

C'è da augurarsi comunque che si vada fino in fondo e che si sradichi quanto di più minaccioso si annida negli anfratti dell'apparato dello Stato. Un modo questo per imprimere impulso nuovo alla democrazia, per tutti i volti che si affacciano in questa direzione. Non credo infatti si possa significare la questione morale come uno slogan propagandistico nelle mani di perbenisti superficiali: oggi la questione morale, nel nostro Paese, si configura come il problema dei problemi e affrontarlo vuol dire intraprendere un minaccioso processo d'involutione.

abbia comunque anticipato la valutazione; e questo con efficacia generale, argomentando che l'aumento del prezzo di un prodotto in regime di prezzo controllato è giustificato solo dal dimostrato aumento di uno o più elementi del costo di produzione del prodotto medesimo, sicché «non sembra che il nuovo prezzo possa essere correttamente praticato anche sulle scorte».

Da calcoli e valutazioni, condotti in difetto, si è accortosi che, se si applicasse la legge o se ci si adeguasse alla sentenza del TAR, le somme che lo Stato assumerebbe su di sé abolendo i ticket a carico dei cittadini per l'acquisto di medicinali (non valutando tutto ciò che comporta l'applicazione della complessa normativa) sarebbero ampiamente compensate dalla minore spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

E ciò senza contare il minor costo, per somme stimate notevolmente più alte, dei medicinali che il cittadino paga interamente a proprio carico.

dr. STEFANO NARDUCCI
(Firenze)

«Dopo quattro anni continua il pellegrinaggio alla sua tomba...»

Caro Unità,

quattro anni fa cadeva sotto i colpi della camorra il compagno Mimmo Beneventano, medico chirurgo, consigliere del PCI al Comune di Ottaviano. Tanta rabbia, dolore e sconcerto tra i compagni e tra tanta gente, che con lui condussero battaglie civili di democrazia e di libertà sia in Consiglio comunale sia nel paese.

A quattro anni dalla morte continua il pellegrinaggio alla sua tomba che si trova a Castaldia, paesino della provincia di Potenza: ci va tanta gente, i suoi pazienti, intere famiglie ma soprattutto i tanti giovani della città che, per un verso, si sono mossi e si muovono per ricordare il compagno che hanno conosciuto o che hanno sentito parlare di lui.

Mimmo era onesto e coerente, non ha mai barattato i suoi ideali, ha sempre denunciato i soprusi e le connivenze, ha sempre lottato al fianco della povera gente; la sua era una lotta continua, incessante; cominciava ogni mattina tra le corse dell'ospedale dove tanti ammalati erano abbandonati al loro destino. Dopo pochi giorni dalla sua morte, tra la rabbia e l'angoscia la gente scese in piazza. Era la prima volta che per le vie di Ottaviano si marciava contro la camorra, contro la violenza, in un clima di paura. Dopo di allora c'è stata una forte mobilitazione tra giovani studenti e tante forze sane che con loro iniziativa e la loro presenza stanno attuando un impegno costante da parte dello Stato. Quindi si è ritornati a farsi sentire a Ottaviano e non solo là: si è estesa la lotta e la mobilitazione laddove la giustizia trova difficoltà ad emergere. E' un fatto che si sono formati camorristi e politici per spartirsi il potere.

Da qui nasce la speranza che un giorno sia fatta piena luce per Mimmo e per tutti quei compagni e persone oneste che hanno pagato con la loro vita il rifiuto ad una società corrotta e camorristica.

P.R.
(Ottaviano-Napoli)

Una disgrazia, i lavori sospesi, la campagna elettorale...

Caro Unità,

nell'agosto del 1983 ebbero inizio i lavori di riparazione dei tetti delle Case popolari di Capistrano, la cui fabbricazione risale agli anni Cinquanta.

Nel mese di novembre è successa una disgrazia: il titolare della ditta che aveva preso in appalto i lavori, mentre ancora si stava toccava accidentalmente con un ferro una linea di corrente con i fili scoperti e moriva sul colpo. Si chiamava Antonino Lo Giacco; si stava dando da fare per completare quel tetto perché sotto abitava della povera gente e col maltempo non trovava un posto adatto nella propria abitazione, in quanto gronda acqua come da una sorgente.

Da quel giorno i lavori sono rimasti fermi, nonostante i solleciti.

Nel giugno 1984, durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale locale, il sindaco, poi rieletto, invitò il presidente dell'Istituto Case popolari a eseguire un sopralluogo; e questi, all'ora dei voti, è comparso con un bel sorriso dicendo che la politica è un fatto importante; e tutti e due hanno fatto delle promesse.

L'estate è passata, l'autunno sta già passando, ci si avvicina ad un altro inverno e per quella povera gente nulla ancora si è fatto. Eppure, con le piogge e i muri vecchi e scoperti che ci sono, si crea anche il pericolo di crolli.

Ma intanto il signor sindaco abita in un palazzo che è il più grande di Capistrano.

(Capistrano - Catanzaro)

Per Carlo e Alfredo, che da Roma erano andati a Pesaro con la «Ritmo» marrone

Egredi,

Imolti saluti di Cecoslovacchia invia Liba. Le scrivo perché siete a mia ultima speranza nel mio problema.

L'anno scorso sono visitata Italia. La vostra Paese e suoi gente non infuisti su me così, che voglio tornare l'anno prossimo. E dov'è mio problema? Sono visitata a Pesaro con la mia amica siamo andate anche a Roma.

Qui sono incontrata con un ragazzo, che me e la mia amica è accompagnato della vostra bella capitale.

Ma purtroppo nostro l'incontro ha finito inaspettatamente, senza della parola del congedo, senza lo scambio degli indirizzi. Siamo voluti poi incontrarsi, ma la nostra compagnia ha dovuto partire per la Cecoslovacchia più presto. Dalla nostra comune vacanza ha passato il lungo tempo, ma io non posso dimenticare.

Per favore dell'inserzione nei vostri giornali: «La bionda Liba di Cecoslovacchia (20 a.) cerca Carlo (24 a.) e Alfredo (21 a.) di Roma con la marcia macchinina FIAT Ritmo Roma - giugno 1983 - Pesaro».

Forse legge la mia lettera con il riso e col'ironia, ma spero che mi siete capiti e credo che, grazie del vostro aiuto, mio amico troverò.

LIBA MADACHOVA
(c/o Vera Klaviková,
I.P. Plovdiv 42c, 77.200 Olomouc)

INTERVISTA / Giorgio Galli e il suo ultimo saggio sul partito armato



Quando i 'servizi' capirono che le Br servivano

Il '77, anno cruciale del «lasciar fare» - Eversione, mafia e questione morale: intrecci e coincidenze - La «stella» di Dalla Chiesa

ROMA — S'intitola «Per una storia del partito armato». Ma non tratta di un ponderoso volume sul terrorismo, bensì di un agile saggio di Giorgio Galli, opinionista di punta di «Panorama», poliglotta, docente di Storia e dotto in politica che all'università di Milano, che è stato inserito nel numero del settimanale in edicola in questi giorni. Sono quindici pagine fitte di nomi, fatti, date, in cui lo studioso cerca di fare i conti con un «aspetto inquietante che grava su uomini politici e servizi segreti troppo permissivi durante gli anni di piombo. Un sospetto tornato attuale dopo l'arresto del generale Muzina e l'inchiesta del giudice Sica sulle deviazioni del SISMI. Ma approfondiamo il discorso proprio con Giorgio Galli.

— Professore, dall'ennesima bufera che ha coinvolto i servizi segreti italiani emerge, con sempre maggiore insistenza, una domanda che riguarda la nostra recente storia politica e civile: quanto hanno «servito» — a suo giudizio — questi «servizi» col terrorismo rosso e col terrorismo nero? «Non la cultura della sinistra, ma l'inchiesta del giudice Sica sulle deviazioni del SISMI. Ma approfondiamo il discorso proprio con Giorgio Galli.

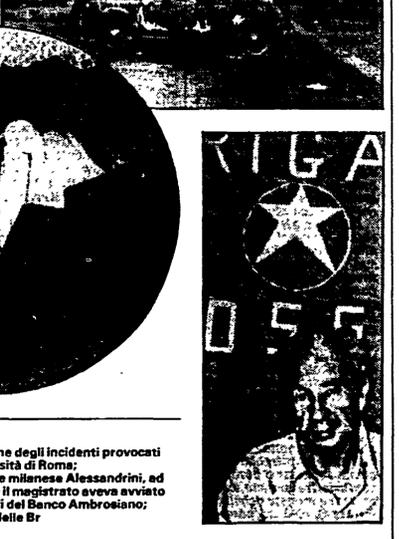
— Professore, dall'ennesima bufera che ha coinvolto i servizi segreti italiani emerge, con sempre maggiore insistenza, una domanda che riguarda la nostra recente storia politica e civile: quanto hanno «servito» — a suo giudizio — questi «servizi» col terrorismo rosso e col terrorismo nero? «Non la cultura della sinistra, ma l'inchiesta del giudice Sica sulle deviazioni del SISMI. Ma approfondiamo il discorso proprio con Giorgio Galli.

Carlo Alberto Dalla Chiesa — con le sue promozioni, ma soprattutto con le sue improvvise «rimozioni» — sembra segnalare uno scontro di strategie da parte di governi, politici, apparati statali e militari nei confronti del terrorismo. E così? E quali sono le diverse ispirazioni di queste strategie?

«La storia del generale Dalla Chiesa è ancora tutta da riscrivere. Nella misura in cui è possibile, dato che la «storia sotterranea» è difficile da narrare, ho studiato per anni il problema delle divisioni di idee e di strategie nei servizi segreti e nei loro rapporti con il governo ufficiale, «visibile». In situazioni storiche definite (Francia '58, Grecia '67, Francia '68 per citare le più recenti in Occidente), la differenza e lo scontro principali sono tra l'ala dei «servizi» che appoggia la classe politica purché disponibile a maggiore risolutezza di fronte a una crisi e l'ala più oltranzista disposta a cambiamenti istituzionali, fino al colpo di Stato. A mio avviso questa seconda tendenza in Italia non si è manifestata. Credo che lo scontro sia stato tra coloro che proponevano una immediata politica di repressione (ma col rischio che l'opinione pubblica reagisse accettando lo spostamento a sinistra di una linea politica) e coloro che erano favorevoli a lasciare spazio alla lotta armata di sinistra per provocare una reazione a destra dell'opinione pubblica.

Il generale Dalla Chiesa venne criticato per eccesso di repressivismo (assalto al carcere di Alessandria, maggio '74) e poi per aver «bruciato» internamente l'infiltrato nelle Br Girotto (arresto di Curcio e Franceschini, settembre '74). E' difficile dire se sia stato allora emarginato per divergenze di strategia o per altri ragioni. Non pare sia stato tra coloro che decise la strategia del '77. Rimane dopo Moro e in sintonia con Andreotti. La sua prima importante azione contro le Br (via Montevideo a Milano) suscitò molte polemiche per la precipitazione che avrebbe impedito un successo più netto e per il sospetto di testi e bobine del «movimento» di stivatori orientato verso la lotta armata, fino a quel momento fenomeno marginale. Una serie di indizi che registrarono «Panorama» lasciavano pensare che l'influenza del partito armato si andava ampliando. Anche le scelte politiche del Pci (unità nazionale) lasciavano spazio — a mio parere — a una critica da sinistra che in Italia ha antiche tradizioni. Una mia ipotesi è che i «servizi» o una parte di essi «lasciassero fare» forse pensando che il fenomeno sarebbe risultato meno esteso e più controllabile di quanto effettivamente avvenne.

«La «stella» del generale



— Lei parla di una «duplice natura» del partito armato: migliaia di militanti e indubbie infiltrazioni. E poi scrive che «la tragedia di Moro e di tutti gli altri è il riflesso di una storia delle Br: organizzazione che cerca di imporre una politica con la loro arma, ma infiltrata per gli stessi fini (imporre una politica, ovviamente diversa) da servizi italiani («o stranieri»). Qual è il ruolo — a suo parere — di ciascuna delle parti?

«Credo che nel vertice delle Br vi fosse chi era convinto che la prova di forza data dal «establishment» nei 65 giorni di Moro avrebbe ampliato l'influenza del partito armato (il che avvenne) e quindi la sinistra spaziarebbe liberamente dal sostegno del Pci al governo Andreotti. Era una posizione politica propria della natura di sinistra del partito armato e dei suoi militanti. Non sono convinto che Moro non poteva essere rapito, detenuto e poi lasciato dietro Betegh, assicurando assoluta libertà di movimento senza una rete protettiva, non dipendente dal partito armato. Chi garantiva questa rete? E' probabile che ci fossero promosse presunte infiltrazioni aveva il disegno politico che ipotizzò: creare uno choc che bloccasse il «movimento» nelle fabbriche; utilizzare anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

«Le parlo di una «duplice natura» del partito armato: migliaia di militanti e indubbie infiltrazioni. E poi scrive che «la tragedia di Moro e di tutti gli altri è il riflesso di una storia delle Br: organizzazione che cerca di imporre una politica con la loro arma, ma infiltrata per gli stessi fini (imporre una politica, ovviamente diversa) da servizi italiani («o stranieri»). Qual è il ruolo — a suo parere — di ciascuna delle parti?

«Credo che nel vertice delle Br vi fosse chi era convinto che la prova di forza data dal «establishment» nei 65 giorni di Moro avrebbe ampliato l'influenza del partito armato (il che avvenne) e quindi la sinistra spaziarebbe liberamente dal sostegno del Pci al governo Andreotti. Era una posizione politica propria della natura di sinistra del partito armato e dei suoi militanti. Non sono convinto che Moro non poteva essere rapito, detenuto e poi lasciato dietro Betegh, assicurando assoluta libertà di movimento senza una rete protettiva, non dipendente dal partito armato. Chi garantiva questa rete? E' probabile che ci fossero promosse presunte infiltrazioni aveva il disegno politico che ipotizzò: creare uno choc che bloccasse il «movimento» nelle fabbriche; utilizzare anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

«Le parlo di una «duplice natura» del partito armato: migliaia di militanti e indubbie infiltrazioni. E poi scrive che «la tragedia di Moro e di tutti gli altri è il riflesso di una storia delle Br: organizzazione che cerca di imporre una politica con la loro arma, ma infiltrata per gli stessi fini (imporre una politica, ovviamente diversa) da servizi italiani («o stranieri»). Qual è il ruolo — a suo parere — di ciascuna delle parti?

«Credo che nel vertice delle Br vi fosse chi era convinto che la prova di forza data dal «establishment» nei 65 giorni di Moro avrebbe ampliato l'influenza del partito armato (il che avvenne) e quindi la sinistra spaziarebbe liberamente dal sostegno del Pci al governo Andreotti. Era una posizione politica propria della natura di sinistra del partito armato e dei suoi militanti. Non sono convinto che Moro non poteva essere rapito, detenuto e poi lasciato dietro Betegh, assicurando assoluta libertà di movimento senza una rete protettiva, non dipendente dal partito armato. Chi garantiva questa rete? E' probabile che ci fossero promosse presunte infiltrazioni aveva il disegno politico che ipotizzò: creare uno choc che bloccasse il «movimento» nelle fabbriche; utilizzare anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

«Le parlo di una «duplice natura» del partito armato: migliaia di militanti e indubbie infiltrazioni. E poi scrive che «la tragedia di Moro e di tutti gli altri è il riflesso di una storia delle Br: organizzazione che cerca di imporre una politica con la loro arma, ma infiltrata per gli stessi fini (imporre una politica, ovviamente diversa) da servizi italiani («o stranieri»). Qual è il ruolo — a suo parere — di ciascuna delle parti?

«Credo che nel vertice delle Br vi fosse chi era convinto che la prova di forza data dal «establishment» nei 65 giorni di Moro avrebbe ampliato l'influenza del partito armato (il che avvenne) e quindi la sinistra spaziarebbe liberamente dal sostegno del Pci al governo Andreotti. Era una posizione politica propria della natura di sinistra del partito armato e dei suoi militanti. Non sono convinto che Moro non poteva essere rapito, detenuto e poi lasciato dietro Betegh, assicurando assoluta libertà di movimento senza una rete protettiva, non dipendente dal partito armato. Chi garantiva questa rete? E' probabile che ci fossero promosse presunte infiltrazioni aveva il disegno politico che ipotizzò: creare uno choc che bloccasse il «movimento» nelle fabbriche; utilizzare anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

«La stanchezza passa e subentra l'orgoglio...»

Caro Unità,

sono un insegnante stanco. Stanco di passare di anno in anno in scuole cadenti, sporche, con tutti i vizi del mondo. Stanco di vedere i figli di mio figlio, i figli di mio figlio, a insegnare in infinite commissioni o liberi professionisti che a scuola vengono se hanno un po' di tempo.

Stanco di sentire che il 10 settembre cominciava le scuole e sapere che il 10 settembre Stanco di conoscere prelati incapaci, studenti che non studiano, provvidori che non provvedono; stanco di circolari che non circolano e se lo fanno sono illeggibili. Stanco di governi che sbanderanno riforme ma che alla fine non fanno altro che tagliare. Stanco di una scuola pubblica regge. E regge poi proprio grazie alle componenti scolastiche sopra citate. Perché accanto ai famulloni, agli incapaci, agli imbecilli vi sono quelli che nelle scuole, nelle fabbriche, utilizzano anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

Un bollino sopra l'altro: e così le scorte aumentano di prezzo

Caro direttore,

desidero segnalare una prassi che comporta un continuo aumento di miliardi a carico dello Stato e dei cittadini.

Gli oneri in questione discendono dalle decisioni assunte sino ad ora dal Comitato Interministeriale dei Prezzi in ordine alle produzioni applicative di revisione dei prezzi delle specialità medicinali.

In occasione degli aumenti predetti, che si riferiscono al riconoscimento dell'incremento dei costi di produzione, è prassi costante che le categorie dei farmacisti e grossisti applichino un bollino recante il nuovo prezzo sulle scorte già prodotte anche da 18-24 mesi.

Accade che sulle scorte vengano apposti anche due, tre e più bollini.

La prassi è stata supportata da disposizioni del CIP, l'ultimo delle quali (8-1983) è stata impugnata davanti al TAR del Lazio il quale, con sentenza del 23-11-1983, ha annullato il punto 3 del predetto provvedimento ritenendo illegittima la facoltà concessa alle ditte, grossisti e farmacie di «bollinare» le scorte.

Come ampiamente dimostrato in sede giurisdizionale, un solo aumento nell'82 è costato allo Stato, stimando la lucazione dei soli grossisti e farmacie, senza tener conto delle ditte produttrici, non meno di 236 miliardi!

Ein media gli aumenti sono stati, sino alla predetta sentenza, due-tre l'anno.

Anche nella recente registristoria del Procuratore Generale della Corte dei Conti, nel giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato dell'anno 1983, il Procuratore Generale si è soffermato sugli oneri della spesa per medicinali, facendo specifico riferimento alla circostanza che ogni aumento di prezzo applicato alle scorte produce anche sulle confezioni in giacenza presso case produttrici e farmacie, mediante l'apposizione del bollino segnaprezzo in corrispondenza della fustella recante il prezzo anteriore. E da porre in evidenza come il Procuratore Generale, pur non concedendo l'avevolut pronunciamiento del TAR del Lazio, ne

«Le parlo di una «duplice natura» del partito armato: migliaia di militanti e indubbie infiltrazioni. E poi scrive che «la tragedia di Moro e di tutti gli altri è il riflesso di una storia delle Br: organizzazione che cerca di imporre una politica con la loro arma, ma infiltrata per gli stessi fini (imporre una politica, ovviamente diversa) da servizi italiani («o stranieri»). Qual è il ruolo — a suo parere — di ciascuna delle parti?

«Credo che nel vertice delle Br vi fosse chi era convinto che la prova di forza data dal «establishment» nei 65 giorni di Moro avrebbe ampliato l'influenza del partito armato (il che avvenne) e quindi la sinistra spaziarebbe liberamente dal sostegno del Pci al governo Andreotti. Era una posizione politica propria della natura di sinistra del partito armato e dei suoi militanti. Non sono convinto che Moro non poteva essere rapito, detenuto e poi lasciato dietro Betegh, assicurando assoluta libertà di movimento senza una rete protettiva, non dipendente dal partito armato. Chi garantiva questa rete? E' probabile che ci fossero promosse presunte infiltrazioni aveva il disegno politico che ipotizzò: creare uno choc che bloccasse il «movimento» nelle fabbriche; utilizzare anche il Pci per questo obiettivo in nome della solidarietà nazionale, per poi creare il riflusso per ricollocare i comunisti all'opposizione. Questo disegno politico ebbe successo.

Quando discusse i servizi segreti in genere si pensa ancora a 007, corpi speciali. La vicenda italiana, invariabilmente, assomiglia non solo con un sistema di potere, ma anche con la finanza criminale. Lei cita il caso del giudice di Milano, assassinato, assassinato dai terroristi dopo aver inviato una comunicazione giudiziaria agli amministratori dell'Ambrósiano. Si potrebbe anche parlare della strage dell'Italicus, avvenuta mentre era in sito il salvataggio di Aldo? Coincidenze?

«Non credo siano coincidenze. Il fare del terrorismo il problema politico principale servi anche e sostanzialmente secondo la cosiddetta «questione morale», cioè gli episodi più gravi dell'economia della corruzione. Alcuni suoi protagonisti furono accaniti in modi diversi (Sandona in carcere in Usa, Ceas a riposo, altri in parlamento); ma i «padrini» politici rimasero padroni del campo e l'economia della corruzione continuò con nuovi personaggi. Una analisi più puntuale è nel capitolo «Il cambio della guardia» del mio libro «L'Italia sotterranea».

C'è infine una sua osservazione che merita forse un discorso a parte. Lei dice che «uno degli errori del decennio 1974-84 è il peso senza precedenti della malavita organizzata in Italia e nel sistema politico». Che vuol dire?

«La mia tesi è che parte dello stesso establishment che aveva del terrorismo il nostro principale problema politico, tollerava che la malavita organizzata si sviluppasse negli stessi anni in dimensioni che non hanno confronto con nessuna altra del paese, e impediva che si accendesse. E le connessioni tra malavita organizzata e il potere politico in estese zone d'Italia sono ormai oggetto di una abbondante letteratura. Una democrazia efficiente controlla le tensioni sociali prima che sfocino nel terrorismo e impedisce alla malavita organizzata di diventare uno Stato nello Stato. Da noi è avvenuto il contrario».

«Dopo quattro anni continua il pellegrinaggio alla sua tomba...»

Caro Unità,

quattro anni fa cadeva sotto i colpi della camorra il compagno Mimmo Beneventano, medico chirurgo, consigliere del PCI al Comune di Ottaviano. Tanta rabbia, dolore e sconcerto tra i compagni e tra tanta gente, che con lui condussero battaglie civili di democrazia e di libertà sia in Consiglio comunale sia nel paese.

A quattro anni dalla morte continua il pellegrinaggio alla sua tomba che si trova a Castaldia, paesino della provincia di Potenza: ci va tanta gente, i suoi pazienti, intere famiglie ma soprattutto i tanti giovani della città che, per un verso, si sono mossi e si muovono per ricordare il compagno che hanno conosciuto o che hanno sentito parlare di lui.

Mimmo era onesto e coerente, non ha mai barattato i suoi ideali, ha sempre denunciato i soprusi e le connivenze, ha sempre lottato al fianco della povera gente; la sua era una lotta continua, incessante; cominciava ogni mattina tra le corse dell'ospedale dove tanti ammalati erano abbandonati al loro destino. Dopo pochi giorni dalla sua morte, tra la rabbia e l'angoscia la gente scese in piazza. Era la prima volta che per le vie di Ottaviano si marciava contro la camorra, contro la violenza, in un clima di paura. Dopo di allora c'è stata una forte mobilitazione tra giovani studenti e tante forze sane che con loro iniziativa e la loro presenza stanno attuando un impegno costante da parte dello Stato. Quindi si è ritornati a farsi sentire a Ottaviano e non solo là: si è estesa la lotta e la mobilitazione laddove la giustizia trova difficoltà ad emergere. E' un fatto che si sono formati camorristi e politici per spartirsi il potere.

Da qui nasce la speranza che un giorno sia fatta piena luce per Mimmo e per tutti quei compagni e persone oneste che hanno pagato con la loro vita il rifiuto ad una società corrotta e camorristica.

P.R.
(Ottaviano-Napoli)

Una disgrazia, i lavori sospesi, la campagna elettorale...

Caro Unità,

nell'agosto del 1983 ebbero inizio i lavori di riparazione dei tetti delle Case popolari di Capistrano, la cui fabbricazione risale agli anni Cinquanta.

Nel mese di novembre è successa una disgrazia: il titolare della ditta che aveva preso in appalto i lavori, mentre ancora si stava toccava accidentalmente con un ferro una linea di corrente con i fili scoperti e moriva sul colpo. Si chiamava Antonino Lo Giacco; si stava dando da fare per completare quel tetto perché sotto abitava della povera gente e col maltempo non trovava un posto adatto nella propria abitazione, in quanto gronda acqua come da una sorgente.

Da quel giorno i lavori sono rimasti fermi, nonostante i solleciti.

Nel giugno 1984, durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale locale, il sindaco, poi rieletto, invitò il presidente dell'Istituto Case popolari a eseguire un sopralluogo; e questi, all'ora dei voti, è comparso con un bel sorriso dicendo che la politica è un fatto importante; e tutti e due hanno fatto delle promesse.

L'estate è passata, l'autunno sta già passando, ci si avvicina ad un altro inverno e per quella povera gente nulla ancora si è fatto. Eppure, con le piogge e i muri vecchi e scoperti che ci sono, si crea anche il pericolo di crolli.

Ma intanto il signor sindaco abita in un palazzo che è il più grande di Capistrano.

(Capistrano - Catanzaro)

Per Carlo e Alfredo, che da Roma erano andati a Pesaro con la «Ritmo» marrone

Egredi,

Imolti saluti di Cecoslovacchia invia Liba. Le scrivo perché siete a mia ultima speranza nel mio problema.

L'anno scorso sono visitata Italia. La vostra Paese e suoi gente non infuisti su me così, che voglio tornare l'anno prossimo. E dov'è mio problema? Sono visitata a Pesaro con la mia amica siamo andate anche a Roma.

Qui sono incontrata con un ragazzo, che me e la mia amica è accompagnato della vostra bella capitale.

Ma purtroppo nostro l'incontro ha finito inaspettatamente, senza della parola del congedo, senza lo scambio degli indirizzi. Siamo voluti poi incontrarsi, ma la nostra compagnia ha dovuto partire per la Cecoslovacchia più presto. Dalla nostra comune vacanza ha passato il lungo tempo, ma io non posso dimenticare.

Per favore dell'inserzione nei vostri giornali: «La bionda Liba di Cecoslovacchia (20 a.) cerca Carlo (24 a.) e Alfredo (21 a.) di Roma con la marcia macchinina FIAT Ritmo Roma - giugno 1983 - Pesaro».

Forse legge la mia lettera con il riso e col'ironia, ma spero che mi siete capiti e credo che, grazie del vostro aiuto, mio amico troverò.

Tifone filippino, 1000 morti

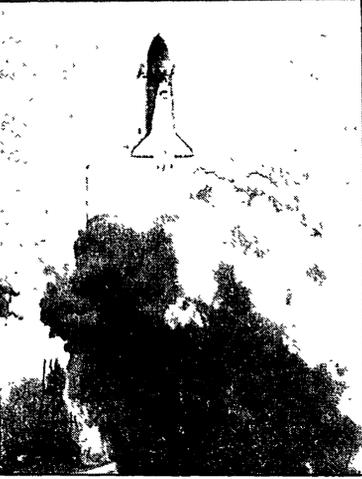
MANILA — Il presidente filippino Ferdinand Marcos ha dichiarato oggi lo stato di emergenza in sei province dove un tifone di eccezionale potenza ha provocato all'inizio della settimana più di mille morti. Il bilancio ufficiale delle vittime è finora di 439, ma un portavoce dell'organizzazione di soccorso cattolica «CRS» ha detto che, man mano che le comunicazioni con le zone colpite vengono ristabilite, appare chiaro che il numero dei morti supera il migliaio. Il tifone «Agnes» è la seconda supertempesta tropicale, con venti superiori ai 100 chilometri all'ora, ad aver colpito le Filippine nel giro di tre mesi. Alla fine di agosto «Ike» aveva provocato 1024 morti e 1147 dispersi. Tra le province più colpite da «Agnes» vi sono quelle di Leyte, Ilo Ilo e Samar dell'ovest, tutte nell'isola di Cebu. Le zone sono al momento circa quattrocentomila.

Esecuzione capitale in Florida

NEW YORK — Timothy Charles Palmes, un condannato alla pena capitale per omicidio, è morto ieri sulla sedia elettrica in Florida. Palmes è la decima persona a subire la pena capitale in Florida e la trentesima ad essere messa a morte negli USA dal 1976, epoca in cui la corte suprema ripristinò la pena capitale. Palmes, 37 anni, venne condannato per l'uccisione di James Stone, 41 anni, proprietario di un negozio di mobili di Jacksonville (Florida), avvenuta nel 1976. Secondo una ricostruzione dell'omicidio, Stone venne prima torturato e poi ucciso. Il suo corpo venne ritrovato in un fiume. Prima dell'esecuzione, avvenuta nella prigione di Starke, una trentina di persone ha inteso una dimostrazione pacifica contro la pena capitale. Un altro gruppo, Fernando Olivares, ha però esultato alla notizia dell'avvenuta esecuzione.

I biologi: ridere fa ingrassare

ROMA — Sitano attenti tutti quelli che hanno il riso facile: ridere, lo hanno dichiarato alcuni biologi americani, fa ingrassare. Funziona così: quando si ride aumenta nel sangue il tasso delle endorfine, enzimi delle cellule nervose che stimolano il sistema neurovegetativo, dal quale dipende il bisogno di mangiare. Ricercatori dell'università di Houston (Texas) hanno dimostrato che l'incidenza di alcuni cibi sull'umore delle persone. Le carote e i sedani ad esempio influirebbero positivamente sul buon umore. E che, in alcuni casi, il riso fa ingrassare. Infatti carote e tannino e stimolano perciò i neuroni dell'ipotalamo. Ma se ridere fa ingrassare, quanto pesava quel personaggio che si è dimesso dal caso? Il nome è J.K. Jerome, del quale lo scrittore descrive la facile illarità, facile al punto che «una buona battuta l'avrebbe ucciso».



CAPE CANAVERAL — La partenza del Discovery

«Via» al Discovery, sgancerà 2 satelliti per le comunicazioni

CAPE CANAVERAL — La navicella americana «Discovery», il cui lancio era stato rinviato l'altro ieri di ventiquattro ore a causa dei forti venti registrati in alta quota, ha iniziato ieri alle 13.15 la sua missione nello spazio. A bordo del «Discovery» si trovano cinque astronauti. A mezz'ora dal lancio, la NASA ha annunciato che il «Discovery» è entrato nella sua orbita e che tutto procede bene a bordo. La sua missione è quella di sganciare nello spazio due satelliti per le comunicazioni e ritirarne altri due. Due minuti dopo il lancio, i due razzi supplementari si sono separati dalla navicella poi, sette minuti più tardi, il grosso serbatoio di carburante (idrogeno e ossigeno liquidi) si è, a sua volta, distaccato. Il traghettatore spaziale si è inserito sulla sua orbita (ad un'altitudine di 294,4 chilometri) alle 13.24 (ora italiana), ha precisato un portavoce della NASA. Negli otto giorni di missione, il «Discovery» deve descrivere 126 rivoluzioni complete, inclinate di 28 gradi 45 rispetto all'equatore. L'atterraggio del traghettatore è previsto per le 13.54 (ora italiana) a Cape Canaveral, venerdì 16 novembre. L'equipaggio è composto da Frederick Hauck, il comandante, David Walker, il co-pilota, Anna Fisher, la prima madre di famiglia che partecipi ad una missione spaziale, Joseph Allen e Dale Gardner. Poco dopo il perfetto lancio di ieri la NASA, l'ente spaziale statunitense, ha confermato che il traghettatore spaziale «Discovery» tornerà in orbita al posto del «Challenger» a gennaio per compiere una attesa e imprevedibile missione di carattere militare.

Decisi altri aiuti per i terremotati di Zafferana Etnea

ROMA — Lo stato di attuazione degli interventi in corso nel comune di Zafferana Etnea a favore della popolazione colpita dal terremoto, è stato esaminato nel corso di una riunione presieduta da Montecitorio dal ministro per la Protezione civile, Giuseppe Zamberletti. Erano presenti — come informa un comunicato — l'assessore ai Lavori pubblici della Regione siciliana, Rino Nicolosi, il sindaco di Zafferana, Sapiezza, nonché numerosi parlamentari. Zamberletti ha anzitutto ricordato di aver già emanato le ordinanze relative agli incentivi per la sistemazione autonoma dei nuclei familiari senzatetto e alla disciplina per la riattivazione degli edifici danneggiati. Zamberletti ha poi informato che il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, lo ha autorizzato ad emanare un'ordinanza per la sospensione di termini di prescrizione o che comportino decadenza da qualsiasi diritto; esecuzioni dei provvedimenti per consegna o rilascio di immobili; termini relativi a processi esecutivi mobiliari o immobiliari; termini per gli adempimenti connessi al versamento dei contributi previdenziali ed assistenza sociale dovuti per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali, commerciali, artigiane, agricole e ditte-cooperativiste. L'ordinanza riguarderà inoltre la chiamata alle armi dei giovani di leva; termini, anche processuali, in materia di imposte sui redditi di cui il tasso di interesse è superiore al 12 per cento; termini di pagamento per l'acquisto ed installazioni dei registratori di cassa. La sospensione avrà la durata di sei mesi e ne potranno beneficiare tutti i soggetti residenti da data anteriore al 16 ottobre, nel comune di Zafferana Etnea.

Il dibattito rischia adesso di saltare una seconda volta nel giro di un anno

Processo Cutolo, gli avvocati non si presentano: deferiti

I legali di Santa Maria Capua Vetere sono in sciopero - Ma la Corte vuol andare fino a fondo - Frase inquietante e sibillina del boss: «Sul caso Cirillo ci fu tra Stato e camorra un patto scellerato» - Due misteriose lettere

Dal nostro inviato S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Il processo alla banda Cutolo rischia di saltare una seconda volta nel giro di un anno. E a Napoli, nell'ottobre dell'83, fu la Corte a far rinviare il dibattimento accettando alla quarta udienza una eccezione di incompetenza territoriale, questa volta in favore dei legali di Santa Maria Capua Vetere, che dal 17 ottobre sta rinviando di cinque giorni in cinque giorni il dibattimento, non è stato però il giorno dopo aver fatto mettere a verbale che i legali

contro l'organizzazione cutolina. I legali del Foro di Santa Maria Capua Vetere, infatti, chiedono lo sciopero per protestare contro la compressione del diritto di difesa e dopo aver fatto rinviare una prima udienza il 30 ottobre con una richiesta di termini a difesa, ieri mattina non si sono presentati in aula. Il presidente del Tribunale, Fernando Olivares, che dal 17 ottobre sta rinviando di cinque giorni in cinque giorni il dibattimento, non è stato però il giorno dopo aver fatto mettere a verbale che i legali

nominati nell'udienza di fine ottobre erano assenti nonostante la notifica, si è ritirato in camera di consiglio. Ne è uscito tre ore dopo e la sua ordinanza è di quelle che faranno discutere per un pezzo. I giudici del Tribunale, infatti, hanno deferito alla sezione istruttoria, in base all'articolo 129 del Codice di procedura penale, gli avvocati assenti, come è noto, che hanno partecipato ad una riunione della locale camera penale alla fine della quale è stato stilato un documento riprodotto in un manifesto affisso all'in-

terno del Tribunale. La Corte ha anche disposto gli invii dei verbali di udienza alla Procura della Repubblica per gli accertamenti del caso e non sono pochi, tra gli stessi avvocati, a ritenere che la vicenda del deferimento sia l'unica iniziativa che sarà intrapresa dalla magistratura.

Insomma, questo processo al primo alla banda del boss di Ottaviano che ricostruisce in modo organico le attività e che porti in luce i legami tra Br e certa parte dei poteri politici — sembra proprio che nessuno lo voglia far fare.

Milano, contro lo straordinario obbligato proteste in Tribunale

MILANO — Lo stato di agitazione dei lavoratori di palazzo di giustizia di Milano, potrebbe sbocciare in uno sciopero. A far precipitare la situazione è stata una iniziativa piuttosto azzardata di un presidente di sezione del Tribunale penale che, di fronte al rifiuto di due segretari giudiziari di partecipare ad udienze pomeridiane, cioè in orario straordinario, ha deciso di mandare un esposto alla Procura perché si vultu se nel loro comportamento sia ravvisabile il reato di indebito rifiuto di atti d'ufficio. Come era facilmente prevedibile, le organizzazioni sindacali hanno immediatamente reagito giudicando l'iniziativa una provocazione. E per questa mattina hanno indetto un'assemblea.

La vertenza sullo straordinario si trascina ormai da mesi. I lavoratori contestano non soltanto le tariffe (4670 lire nette l'ora), ma anche e soprattutto la pratica degli «ordini di servizio» con i quali le prestazioni extra orario vengono imposte al di fuori di ogni contrattazione sindacale, di ogni piano di razionalizzazione del lavoro. Abbiamo dichiarato

la nostra disponibilità ad affrontare il problema, affermano i segretari giudiziari e dipendenti degli altri uffici, anche in considerazione dei nuovi, più stretti termini di carcerazione preventiva che impongono un'accelerazione dei processi con detenuti. Siamo aspettando che la commissione nominata dal ministero di Giustizia fin dal 18 settembre ci convochi, ma finora le nostre aperture non sono state prese in considerazione.

Al fondo dell'intero problema c'è la annosa questione degli organici di palazzo di giustizia, già largamente insufficienti rispetto alla mole di lavoro, e per giunta scoperti in misura che per qualche settore tocca anche il 40 o il 50 per cento. Far fronte a una situazione del genere ricorrendo agli straordinari è evidentemente un assurdo. Tanto più che per legge ai lavoratori della giustizia non possono essere retribuite più di otto ore extra al mese. Le altre, possono essere compensate con altrettanti riposi. E si torna al punto di partenza.

Vito Faenza



IN LANCIA... THE RICICCI... PIMP

Londra, una prostituta davanti al giudice: deve pagare le tasse?

LONDRA — I guadagni delle prostitute devono essere soggetti a tasse? Questo il quesito che un tribunale londinese dovrà risolvere entro breve tempo, e la sentenza costituirà un precedente che minaccia di coinvolgere anche altre categorie di lavoratori illegali.

La sentenza sarà nota a giorni

Cassazione: «Giusta la radiazione dei magistrati P2»

Confermata la validità delle decisioni prese dal CSM e la segretezza della Loggia

ROMA — Sono legittime le dure sanzioni inflitte dal CSM ai giudici risultati iscritti alla P2 e legittima l'affermazione sulla segretezza della Loggia di Licio Gelli con cui il Consiglio superiore della magistratura motivò i provvedimenti a carico dei magistrati sospetti piduisti. Sarebbe questa la convinzione della Corte di Cassazione che ieri, dopo una lunghissima seduta delle sezioni civili unite, avrebbe respinto i ricorsi presentati dai 9 magistrati radiati o trasferiti dal CSM un anno e mezzo fa. Il condizionale è d'obbligo dato che, trattandosi di materia civile, la comunicazione ufficiale avverrà solo fra molti giorni con il deposito della motivazione della sentenza.

La Cassazione, esaminando i ricorsi, aveva davanti tre possibilità: il rigetto dei ricorsi presentati dai magistrati che renderebbe definitive le sanzioni inflitte loro dal CSM; il rinvio del caso alla Corte Costituzionale dato che alcuni dei ricorriti hanno sollevato nuove questioni di illegittimità nella composizione della sezione disciplinare del CSM; la decisione di accogliere i ricorsi, che sarebbe stata di gran lunga la decisione più grave e clamorosa data che avrebbe significato una piena confessione del difficile lavoro del CSM e avrebbe indicato come non illegittima l'appartenenza a una società segreta da parte di dipendenti dello Stato.

I precedenti dei ricorsi in Cassazione alle decisioni del CSM non erano confortanti. In più di un'occasione alcuni clamorosi provvedimenti del Consiglio superiore della magistratura furono annullati dalla Suprema Corte; valgono per tutti i casi di Luigi Urso e Romeo Pietroni, giudici accusati di collusioni con la mafia e espulsi dal CSM. Bisognerà ora attendere le motivazioni per cogliere la portata giuridica di questa sentenza.

Uno rapito e ucciso, l'altro suicida

Biella, top secret sulla morte dei due industriali

Un nesso tra le due tragedie? - Attorno al «giallo» una serie di voci incontrollate

BIELLA — Si sono svolti nella mattinata di ieri, in forma strettamente riservata, i funerali di Gian Pietro Serralunga, l'industriale biellese ritrovato cadavere lunedì scorso in un casolare nei boschi del circondario di Biella a 26 giorni dalla sua misteriosa scomparsa. La drammatica fine dell'imprenditore ha creato costernazione e stupore nel centro industriale piemontese in quanto la vittima era molto conosciuta. Ma la drammaticità ed il mistero di tutta la vicenda sono accresciuti in queste ore dall'altro avvenimento che, insieme al caso del Serralunga, sembra rappresentare un secondo aspetto di quello che si sta presentando come un intricato «giallo» poliziesco: il suicidio, avvenuto nella giornata di mercoledì scorso in circostanze poco chiare, di

un altro imprenditore biellese amico del Serralunga. Il suicida, Walter Pavignano, di 44 anni, si è tolto la vita in una galleria della Voltri-Sempione mentre era di ritorno dalla Liguria a bordo di un'Alfasud noleggiata a Novi Ligure dopo che, nel viaggio di andata la sua Mercedes era finita fuori uso a causa di un incidente stradale. Un viaggio lampo quello del Pavignano: perché questa repentina andata e ritorno conclusi con un suicidio? Era sua Mercedes sulla quale gli inquirenti indagano nelle ore immediatamente successive alla scomparsa del Serralunga? Il procuratore della Repubblica di Biella, dottor Gumina, ha imposto sul caso il più totale silenzio stampa al punto che, mentre i familiari del Serralunga diramavano ieri l'altro la notizia del riconoscimento del cadavere del lo-

ro congiunto, ancora oggi dagli inquirenti non è pervenuta su questo una conferma ufficiale. Il magistrato ha persino fatto arrestare, per violazione del segreto istruttorio, Felice Defabianis, l'imprenditore di pompe funebri che aveva rimesso il cadavere; avrebbe fornito notizie e particolari al cronista di un giornale locale che è stato a sua volta incriminato. Anche la moglie del Defabianis che, del tutto casualmente, aveva fornito qualche informazione al giornalista, è stata incriminata. È proprio per il mistero che avvolge tutta la vicenda, a Biella nelle conversazioni della gente si intrecciano le ipotesi più disparate. Molti elementi paiono infatti legare la morte di Gian Pietro Serralunga con quella di Walter Pavignano: i due erano oltre che conoscenti, soci entrambi del Golf Club di Magnano — il luogo dove il Serralunga si stava recando al momento della scomparsa — e anche le rispettive consorti, pare legate da stretti rapporti di amicizia. Sulla stessa morte del Serralunga sono circolate due diverse versioni ma confermate dalla prima faccenda anche le note sul fatto che pur essendo un noto sportivo la vittima soffriva di disturbi circolatori, secondo la morte da infarto; la seconda versione parla invece di un omicidio: il cadavere sarebbe stato trovato nel pozzo con due fori di pallottola nel capo. Quando è come è morto Gian Pietro Serralunga?

Pier Salivotti

L'inchiesta su Musumeci e Belmonte

Vertice sulle stragi nere tra SISMI e giudici

Probabile riapertura delle indagini sulle bombe ai treni e sul «dossier-golpisti»

ROMA — Il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e gli altri personaggi del servizio segreto militare accusati di associazione per delinquere, saranno sicuramente processati senza ulteriori indagini istruttorie. Ieri mattina, infatti, il giudice Luigi Genaro incaricato dall'Ufficio Istruzione, ha respinto la richiesta di formalizzazione presentata dai legali degli imputati, arrestati dal giudice Sica per l'inchiesta sulle «deviazioni» del SISMI. Il provvedimento esclude ovviamente la parte che riguarda la strage di Bologna e le accuse contro Musumeci e Belmonte per il depistaggio delle indagini.

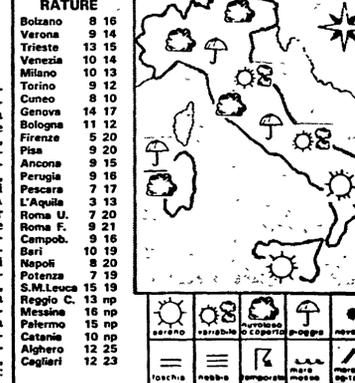
Restano anche fuori del processo molti altri capitoli occulti dell'attività del SISMI di Santovito, Musumeci e Pazienza

Sull'esito dell'incontro c'è il massimo riserbo. Ma probabilmente i magistrati ed il capo del SISMI stanno riaprendo le indagini di cui è titolare il giudice Sica, in attesa di nuovi elementi (veri e falsi) ai treni. Alla Procura di Roma, ed a Sica, spetta invece il compito di indagare su documenti ed agende sequestrati agli ufficiali del SISMI arrestati ed all'ex questore di Latina Francesco Pompili, colpito anche lui da una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere.

Pazienza, niente conferenza «È ammalato»

NEW YORK — Il faccendiere e uomo del «Sismi» deviato, Francesco Pazienza, ha annullato la conferenza che aveva convocato, per oggi, nello studio del legale americano Edward Morrison. Pazienza, alcuni giorni orsono, aveva raccontato di essersi presentato alle autorità USA ed di essere stato ascoltato per ben sette ore, uscendosene poi tranquillamente, salutato con grande cordialità, nonostante la richiesta di estradizione presentata dall'Italia. Poi, sironatamente, Francesco Pazienza aveva annunciato che avrebbe tenuto una conferenza stampa nello studio Morrison. Il colloquio con i giornalisti, invece, è stato, come si è visto, rinviato. La scusa ufficiale: «Il signor Pazienza è in cattivo stato di salute. La verità, probabilmente, è un'altra: Pazienza non è più così sicuro di riuscire a sfuggire all'arresto da parte delle autorità americane, messe sotto pressione dal governo italiano». Tra l'altro, nei giorni scorsi, Pazienza era stato segnalato in una notissima isola dei Mari del Sud, ospite dei figli del defunto scia di Persia con i quali, da lungo tempo, tratta misteriosi affari.

Il tempo



SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri rafforza il suo movimento verso levante perché frenata dall'alta pressione che ancora insiste sull'Europa centro-orientale fino ai Balcani. Tuttavia si avvicina lentamente una nuova perturbazione e comincerà ad interessare le regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica centrale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il cielo generalmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità a successive precipitazioni; sul settore sud-occidentale e sulla fascia tirrenica. Sulle regioni adriatiche centrali si avranno scarsi nuvolosi per cui a tratti la nuvolosità potrà lasciare il posto a schiarite. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono con schiarite scarsamente nuvolose o sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

Rapporto uomo-ambiente: convegno a Grosseto sulla proposta di legge del PCI

Geografia dell'Italia verde

Parchi da amare e proteggere

L'importanza della conservazione ed incremento delle risorse - Il ruolo del CNR

ROMA — Rapporto uomo-ambiente. Rapporto uomo-ambiente. Per discutere di questo e della proposta di legge comunista per la conservazione della natura e per le aree protette, il PCI ha scelto, non a caso, Grosseto, la città toscana che ha la fortuna di essere assai vicina a quell'isola felice e viva che è il Parco regionale della Maremma, detto, affettuosamente, dell'Uccellina dalla catena di verdi monti che si specchiano nell'azzurro mare.

L'isola felice voluta dalla Toscana e difesa «con i denti» dai suoi democratici amministratori da attacchi anche brutali, è un esempio di quanto si può fare per difendere la natura, quando lo si vuole.

Ma in Italia le prime proposte di legge sui parchi e le riserve naturali risalgono a vent'anni fa. Ancora più vecchio, del '62, è lo schema elaborato dalla commissione per la conservazione della natura elaborato dal CNR.

Dal '62 ad oggi si sono succeduti una ventina tra disegni e proposte parlamentari e almeno sei progetti elaborati da associazioni naturalistiche. E nonostante ciò il cammino di quella che oggi si chiama legge-quadro non sembra ancora concluso.

Il convegno che si apre oggi a Grosseto sui parchi e aree protette, «Uno spazio strategico per la sperimentazione del rapporto uomo-risorse», ha il merito di partire con una documentazione che, raramente, crediamo, ha accompagnato una proposta di legge. Un vero e proprio dossier che raccoglie progetti di legge, riferimenti normativi, documenti (Linee, Lega Ambiente), schede sui parchi esistenti, aree protette da istituire, riserve esistenti.

Qual è il punto forse più importante della proposta di legge? Innanzitutto l'affermazione che la natura non si tutela solo nei parchi e nelle riserve e che anche le aree protette, istituite per fini non tradizionalmente naturalistici — archeologiche, di tutela dei valori antropologici, di riequilibrio idro-geologico — servono alla conservazione della natura. Ecco, quindi, il concetto nuovo in-



Uno scorcio dello stupendo Parco dell'Uccellina, nella Maremma, voluto dagli amministratori democratici toscani, dove è ancora possibile incontrare butteri che sorvegliano cavalli al pascolo

trodotta: quello di area protetta, di cui quella «naturale» è una specie, intesa come «territorio sottoposto a regime speciale di tutela caratterizzata da una permanente sorveglianza scientifica».

La bozza di legge non introduce alcuna classificazione delle aree protette e quindi nemmeno quella che distingue tra parchi nazionali, regionali o locali, perché deve essere un organismo scientifico centrale — il Consiglio nazionale — a individuare i parchi nazionali e non il legislatore. Una disciplina specifica riguarda i parchi già esistenti, per i quali è necessario adeguare la legislazione già esistente. Riconosciuto il ruolo delle Regioni, la proposta comu-

nista prevede, però, una serie di meccanismi sostitutivi in caso di «inerzia regionale».

Fari e aree protette come «oasi»? Qualcuno vuol mettere la natura sotto una «campagna di vetro»? Assolutamente no. Sono, queste, concezioni vecchie. La bozza di legge dei comunisti parte, anzi, proprio dall'opposto. Cioè dal fatto che la conservazione della natura non comporta un ostacolo allo sviluppo delle attività dell'uomo: solo che queste devono essere compatibili con il luogo in cui si opera. La conservazione della natura mira anche a una fruizione dei valori che, garantendone l'integrità e la complessità, assicurano un duraturo ed equilibrato sviluppo dell'uomo.

Ciò significa che le attività antropiche possono, e a volte devono, essere esercitate in un regime di reciproca compatibilità con la conservazione dei valori naturali. Di qui la necessità che in ogni area protetta venga promossa una corretta gestione delle risorse agro-silvo zootecniche, dell'artigianato, del turismo e dell'agriturismo in base a programmi definiti nell'ambito di un accordo che veda impegnati tutti gli enti pubblici interessati. Superato, quindi, il concetto di indennizzi i danni veri e propri dovranno essere rimborzati.

Il parco e l'area, dunque, come spazio strategico per la sperimentazione del rapporto uomo-risorse; un tema

non solo affascinante, ma urgente, sempre più urgente per tutti.

Al convegno, che si conclude domani, hanno dato la loro adesione, studiosi, politici, scienziati, ecologisti, ambientalisti. Il dibattito, non c'è dubbio, sarà proficuo. I lavori verranno introdotti da una relazione di Raffaello Misiti, responsabile della sezione Ambiente della direzione del PCI. Altre relazioni saranno svolte da Carlo Alberto Graziani (Università di Macerata), Luigi Boliani (Università di Roma) Diego Cavallina (assessore provinciale di Ferrara). Concluderà il dibattito Adalberto Minucci.

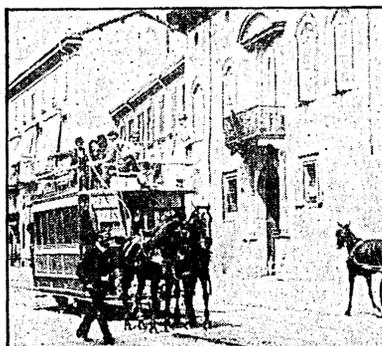
Mirella Acconciamezza

Un volume del Touring club italiano su itinerari, guide, agenzie

Il turismo ieri e oggi: breve storia del viaggio

Da Marco Polo alla calata nella penisola degli europei colti nell'800 - La svolta impressa dalla locomotiva - L'organizzazione del «tutto compreso» - Il Baedeker, pietra miliare

ROMA — L'idea di ottenere condizioni di spesa particolarmente favorevoli per un'associazione era venuta al signor Thomas Cook, artigiano di Leicester, nel 1841: era l'idea dalla quale doveva nascere la prima agenzia di viaggi, e già nel 1872 la Cook organizzava il primo giro del mondo di gruppo e la sua fama divenne presto tale «che sovrani e governi le affidarono anche l'organizzazione di spedizioni ufficiali, particolarmente difficili o disperate».



Il tram e cavalli Milano-Monza

Una piccola storia del turismo, tratteggiata con spirito e cultura, esce da queste eleganti pagine di 400 anni di turismo in Italia, volume edito dal Touring Club Italiano, con lussuosa veste tipografica e una scelta colpevole di inedite foto d'epoca. Perché anche il turismo, materia fluida e variabile, ha le sue date e le sue pietre miliari.

Come nel 1839, anno fatidico, che vede comparire nel mondo la prima delle guide turistiche di un certo Karl Baedeker, capostipite di una serie tanto fortunata che il cognome del viaggiatore sarebbe diventato un nome comune e per oltre un secolo si sarebbe detto «il Baedeker del tal Paese».

Quando nasce il turismo di massa? Itinerario incerto, percorso affascinante. Nel capitolo «Viaggi e vacanze nel mondo antico», un excursus di oltre mille pagine di Marco Polo alle vacanze del Gran Khan, dagli spostamenti della corte giapponese alle cacce periodiche del re Inca, ai colti viaggiatori greci, all'villeggiare dei patrizi romani, ai pellegrini medievali. La figura dell'oste (hospes) è già presente in Europa nell'XI secolo, nei 1225 a Milano si contavano già 150 hospites (locande) e nella seconda metà del XIII secolo a Venezia è il governo stesso della repubblica che dispone vi siano alberghi per baroni e gentiluomini, con camere a comodità di ambasciatori.

Il signore di Montaigne e la signora di Ferrara, De Brosses e i due Goethe, padre e figlio, gli europei ricchi e

colti cominciano ad andare giro, primi turisti della storia. E della fine del Settecento quel famoso Grand Tour inglese che, di prammatica per ogni gentiluomo, durava circa tre anni, «iniziava con un lungo soggiorno a Parigi e nella Francia in genere; continuava con un anno di itinerario italiano comprendente Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia e si concludeva con un ultimo anno di ritorno per la Svizzera, la Germania e i Paesi Bassi».

Quando nasce il turismo di massa? Itinerario incerto, percorso affascinante. Nel capitolo «Viaggi e vacanze nel mondo antico», un excursus di oltre mille pagine di Marco Polo alle vacanze del Gran Khan, dagli spostamenti della corte giapponese alle cacce periodiche del re Inca, ai colti viaggiatori greci, all'villeggiare dei patrizi romani, ai pellegrini medievali. La figura dell'oste (hospes) è già presente in Europa nell'XI secolo, nei 1225 a Milano si contavano già 150 hospites (locande) e nella seconda metà del XIII secolo a Venezia è il governo stesso della repubblica che dispone vi siano alberghi per baroni e gentiluomini, con camere a comodità di ambasciatori.

Il signore di Montaigne e la signora di Ferrara, De Brosses e i due Goethe, padre e figlio, gli europei ricchi e

colti cominciano ad andare giro, primi turisti della storia. E della fine del Settecento quel famoso Grand Tour inglese che, di prammatica per ogni gentiluomo, durava circa tre anni, «iniziava con un lungo soggiorno a Parigi e nella Francia in genere; continuava con un anno di itinerario italiano comprendente Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia e si concludeva con un ultimo anno di ritorno per la Svizzera, la Germania e i Paesi Bassi».

Quando nasce il turismo di massa? Itinerario incerto, percorso affascinante. Nel capitolo «Viaggi e vacanze nel mondo antico», un excursus di oltre mille pagine di Marco Polo alle vacanze del Gran Khan, dagli spostamenti della corte giapponese alle cacce periodiche del re Inca, ai colti viaggiatori greci, all'villeggiare dei patrizi romani, ai pellegrini medievali. La figura dell'oste (hospes) è già presente in Europa nell'XI secolo, nei 1225 a Milano si contavano già 150 hospites (locande) e nella seconda metà del XIII secolo a Venezia è il governo stesso della repubblica che dispone vi siano alberghi per baroni e gentiluomini, con camere a comodità di ambasciatori.

Il signore di Montaigne e la signora di Ferrara, De Brosses e i due Goethe, padre e figlio, gli europei ricchi e

colti cominciano ad andare giro, primi turisti della storia. E della fine del Settecento quel famoso Grand Tour inglese che, di prammatica per ogni gentiluomo, durava circa tre anni, «iniziava con un lungo soggiorno a Parigi e nella Francia in genere; continuava con un anno di itinerario italiano comprendente Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia e si concludeva con un ultimo anno di ritorno per la Svizzera, la Germania e i Paesi Bassi».

La riforma della scuola (peggiorata) ci riprova

Sabato 17 il Senato dovrebbe discuterla e votarla - Il testo regala un potere amplissimo al ministro - L'obbligo alzato di due anni

ROMA — Per la quinta volta negli ultimi dieci anni la riforma della scuola secondaria superiore approda al voto in aula del Parlamento. Sabato prossimo, 17 novembre, il Senato dovrebbe esaminare e votarla rapidamente. Poi toccherà alla Camera. E già successo, appunto, altre cinque volte le parti invertite, anche prima la Camera, eccetera) ma mai è accaduto che i due rami del Parlamento votassero alla fine un testo identico. Il perché è presto spiegato: i contrasti tra i partiti della maggioranza sono sempre stati enormi su questa materia. Ma anche il testo licenziato ieri dalla commissione Istruzione del Senato non sfugge a questa regola: la tensione nel pentapartito quasi su ogni articolo è fortissima.

Tanti è che lo stesso presidente della commissione Istruzione del Senato, l'ex ministro liberale Valitutti, ha già dichiarato che il nuovo modello di scuola previsto dal testo che il Senato esaminerà, «per le sue contraddizioni e per la sua astrattezza incontrerà difficoltà insuperabili nella sua

attuazione». E conclude: «Il mondo della scuola e della cultura, nella grande maggioranza, è contraria a questa riforma».

Il che, per la verità, è vero, anche se per motivi opposti a quelli desiderati dall'ex ministro liberale. Questa riforma infatti nasce già vecchia per diversi motivi.

Innanzitutto, non viene garantita quella «forte» formazione culturale di base, unitaria, che tutti — imprenditori, sindacati, forze politiche della sinistra, pedagogisti — ritengono indispensabile per poter formare giovani in grado di inserirsi in una società tecnologicamente sviluppata. Proprio questa società, infatti, richiede lavoratori che, prov-

visti di una buona cultura di base, sappiano adattarsi a rapidi mutamenti di compiti e mansioni. La riforma proposta, invece, dal pentapartito, se da un lato riduce finalmente gli indirizzi di studio dalle decine e decine attuali a 17, dall'altro impone a ragazzi di 13-14 anni una scelta professionale precoce.

Di più, con un emendamento proposto dal ministro Falcucci, lascia capire che l'elevamento dell'obbligo scolastico dagli attuali 8 a futuri 10 anni (così come era previsto in tutti i testi precedenti), sia realizzabile anche nella formazione professionale. Cioè, niente biennio unitario obbligatorio dopo la scuola media inferiore, al-

troché formazione comune, qui si vuole avviare subito i ragazzi (ma non tutti naturalmente: le differenze di classe funzioneranno, come ora, da filtro) ad un mestiere qualsiasi.

La controprova? L'area di insegnamenti comuni a tutti gli studenti della secondaria superiore: è vaga, raffazzonata, con gli argomenti messi in ordine alfabetico. Insomma, è roba che lo studente, una volta scelto l'indirizzo, potrà anche snobbare. E evidente che, in questo modo, le cose potrebbero cambiare molto poco rispetto a ciò che accade oggi negli istituti tecnici e commerciali.

Altri punti interrogativi la riforma li solleva là dove re-

gala al governo (cioè al ministro) una delega così ampia su tante materie da permettergli, in pratica, di riscrivere tutto il testo senza dover rendere conto al Parlamento. Tant'è che la DC ha voluto far sopprimere l'articolo che prevedeva una commissione paritetica (20 deputati e 20 senatori) con il compito di valutare l'azione del governo sulle materie delegate.

Tutto il potere al ministro, dunque. E non è un particolare trascurabile. Perché l'esonerare il Parlamento (il testo attuale parla solo di un parere delle commissioni Istruzione di Camera e Senato da «acquisire») significa lasciare mano libera ad un ministro che di rendere ancora più discriminante, vecchia, inutile questa sospirata riforma.

Almeno questo dice il testo che si discuterà — se tutto va bene — da sabato prossimo. Ma in aula non andrà tutto liscio. E non saranno solo le opposizioni a dare battaglia. Il Pli, infatti, ha già promesso un bel pacchetto di emendamenti.

Romeo Bassoli

Decreto-Berlusconi in un testo unico? La maggioranza dice no

Reso vano il tentativo del comitato ristretto - Il pentapartito è lacerato e diviso - I gruppi della sinistra hanno contestato la palese violazione degli impegni

ROMA — La maggioranza ha reso vano il tentativo del comitato ristretto di costituire un testo unico di condensa in un testo unico il cosiddetto decreto-Berlusconi sulle tv private e la proposta di legge stralcio di PCI e Sinistra indipendente (5 articoli in tutto) tendente a introdurre alcune regole fondamentali nel settore radiotelevisivo. Sulla materia la maggioranza è lacerata, confusa e divisa, e non è stato il tentativo di trovare un compromesso nel corso di un vertice svoltosi nei giorni scorsi a Montecitorio. Non essendo in grado, quindi, né di decidere né di avanzare proposte univoche, le forze del pentapartito hanno tentato ieri mattina di stravolgere i compiti del comitato ristretto: non più un lavoro teso a definire un testo unificato, ma il semplice esame di emendamenti al decreto.

Bernardi (PCI) e i rappresentanti

degli altri gruppi della sinistra hanno contestato questa palese violazione degli impegni: lavorare nel comitato ristretto — ha detto Bernardi — è un impegno che non può essere sciolto e che si slama dati. La maggioranza si è arroccata nel suo «no» e a questo punto PCI, Sinistra indipendente, PDUP, DP e PR hanno abbandonato la seduta. Di fatto il comitato ristretto si è sciolto e la discussione sul decreto riprenderà martedì nelle commissioni Affari costituzionali e Trasporti. A dividere la maggioranza non c'è solo il giudizio sul decreto, ma anche la possibilità di varare al più presto un disegno di legge organico per il sistema radiotelevisivo. Ieri ambienti del ministero delle Poste hanno fatto filtrare indiscrezioni secondo le quali «gli uffici competenti stanno mettendo a punto il testo del disegno di legge. Ma il ministro Gava rientrerà dalla Cina solo dopo

il 20 novembre. Il che vuol dire che, forse, a fine mese la questione potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri: esito sul quale gli stessi democristiani nutrono molti scetticismi per le resistenze del PSI. Oggi, invece, la commissione centrale prezzi dovrebbe finalmente dare il parere sull'ipotesi di aumento del canone RAI (78 mila lire per il bianco e nero, 88 mila per il colore, secondo l'ipotesi più accreditata).

Tiene ancora banco la polemica sui dati d'ascolto della TV. L'on. Bernardi (PCI) e i senatori Fiori e Milani hanno chiesto al presidente Signorile di discutere al più presto in commissione di vigilanza di due questioni: 1) che fine ha fatto l'Auditel, l'istituto al quale dovrebbe passare la gestione esclusiva del rilevamento dei dati d'ascolto; 2) la definizione del tetto pubblicitario RAI per il 1985.

Il che vuol dire che, forse, a fine mese la questione potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri: esito sul quale gli stessi democristiani nutrono molti scetticismi per le resistenze del PSI. Oggi, invece, la commissione centrale prezzi dovrebbe finalmente dare il parere sull'ipotesi di aumento del canone RAI (78 mila lire per il bianco e nero, 88 mila per il colore, secondo l'ipotesi più accreditata).

Tiene ancora banco la polemica sui dati d'ascolto della TV. L'on. Bernardi (PCI) e i senatori Fiori e Milani hanno chiesto al presidente Signorile di discutere al più presto in commissione di vigilanza di due questioni: 1) che fine ha fatto l'Auditel, l'istituto al quale dovrebbe passare la gestione esclusiva del rilevamento dei dati d'ascolto; 2) la definizione del tetto pubblicitario RAI per il 1985.

E' più di uno spettacolo... è più di un affare.

Tutti i nuovi modelli FORD 85

E' uno spettacolo da non perdere. Presso tutti i Concessionari Ford sono esposte le scritte novità '85. Lo spettacolo comincia con la nuova Fiesta XR2, la Supercar. Prosegue con la nuova Fiesta Sport 1300.

Continua con la nuova Escort Laser, anche in versione Diesel, accessoriata di serie con radio-stereo mangianastri estraibile, con l'elegante Orion, con i motori 1600 Diesel Nuova Formula di Fiesta, Escort, Orion, e con l'incomparabile Sierra.

Gran finale con tutti i modelli '85 nei nuovi tessuti esclusivi e tappezzerie coordinate ai nuovi colori. Venite a vedere la novità Ford '85. Vi abbiamo riservato un posto in prima fila.

Fino a 1.500.000 di valutazione sull'usato

Se la vostra auto è da buttar via i Concessionari Ford vi offrono fino a 1.500.000 per l'acquisto di una Ford Fiesta, Escort, Orion, Sierra o Granada, nelle versioni benzina o Diesel disponibili presso la rete.

E se non è da buttar via, i Concessionari Ford sono pronti a valutarla molto più della normale quotazione di mercato.

Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi

Un affare tira l'altro. La Ford Credit vi offre fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi attualmente in vigore con solo il 10% di anticipo e fino a 48 rate senza cambiali.

In alternativa, vi saranno offerte irresistibili opportunità per soddisfare ogni vostra esigenza. Affrettatevi, le offerte sono limitate nel tempo.

Le due offerte non sono cumulabili. * Solo approvazione del finanziamento.

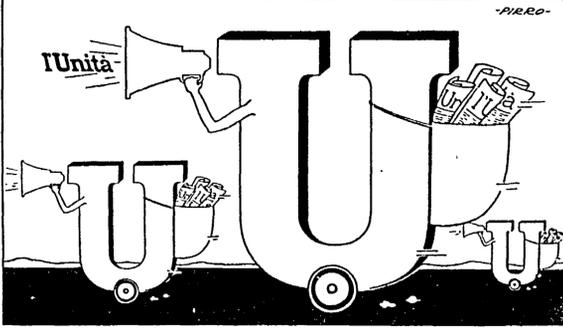
E' un'offerta dei Concessionari Ford. A grande richiesta prorogata fino al 15 novembre.

SOTTOSCRIZIONE

Cara Unità, ecco il nostro contributo ma volevamo anche dirti...

«È vero, siamo già tanti però sono ancora troppi i buchi che si notano»

Perché i parlamentari si e i consiglieri regionali comunisti no? E i deputati europei? Quante sezioni non hanno ancora fatto il loro dovere verso il giornale? I ritardi e le lentezze dal Mezzogiorno: come mai? Come si aiuta questo giornale presto e bene



ROMA — «Cara Unità...» quante sono le occasioni per aiutare il giornale? È una domanda ricorrente: ce la siamo ripetuta anche stamattina in un frangendo nella posta del direttore, in quella del giornale, nel «fuori sacco» della segreteria di redazione, e nei pluchi, dell'Amministrazione di Roma e di Milano che il corriere ci riversa sui tavoli di buona ora.

sono una vostra simpatizzante, ho saputo della gravissima crisi finanziaria de l'Unità che rischia persino di chiudere. Essendo l'Unità il giornale che ha sempre difeso gli interessi della classe operaia, non deve sparire perché rappresenterebbe una sconfitta per tutto il movimento operaio e di conseguenza una vittoria per la borghesia... Ecco i 100 mila lire con la speranza di un'attività da tanti altri lavoratori.

«Siamo tornati a diffondere alle 6 del mattino»



PIOMBINO — Sono tornati i tempi duri, da sveglia alle 5 per i diffusori dell'Unità della sezione Lido Gonnelli di Piombino. Due settimane, dopo oltre un anno di assenza, il nostro giornale è tornato ai cancelli dello stabilimento «La Magona d'Italia», uno dei tre centri industriali della cittadina siderurgica. E così il venerdì, di buon'ora, si ritira dai giornali dell'agenzia e poi, ammesso e non concesso che il treno sia arrivato in tempo utile, si in portineria per diffondere un centinaio di copie tra i lavoratori che entrano in fabbrica alle 6, con il primo turno.

Il perché della ripresa di questa iniziativa lo abbiamo domandato a due dei diffusori: Renzo Pasquini e Renzo Tedeschi. Quest'ultimo, segretario della sezione (che raccoglie 136 iscritti su 1400 dipendenti dello stabilimento) dice: «Intanto per l'esigenza che circoli tra i lavoratori un'informazione più corretta. In fabbrica i giornali entrano, soprattutto quelli cosiddetti indipendenti che, poi, di indipendente hanno ben poco. A me e alla televisione, per esempio, bisogna renderlo competitivo — ripete Tedeschi — rispetto ai quotidiani. Di qui la necessità che anche la nostra stampa sia letta il più ampiamente possibile e soprattutto dai lavoratori.

«Se a questo aggiungiamo — interviene Pasquini — la crisi pesante che sta vivendo l'Unità, appare più chiaro il quadro di insieme che ci ha spinto a ricominciare la diffusione...»
«Sì, la molla decisiva è stata proprio questa e si comprende meglio quando entrambi sostengono che in ballo non c'è soltanto la sopravvivenza del giornale, ma pure la necessità di consolidare la forza di grande organo di stampa nazionale, oltre che di partito. Bisogna rendere il giornale più competitivo — rispetto alle altre testate che prendono sempre più campo; e perciò occorre servizi qualificati, ricchezza e varietà di informazione. L'Unità non è e non può diventare una sorta di bollettino interno del partito. Ma questo, ovviamente, non significa recidere i suoi legami naturali con esso».

La ripresa della diffusione in fabbrica, quindi, è stata accolta favorevolmente: le copie si vendono in poco tempo e si pensa già a fare altri abbonamenti da aggiungere ai due già sottoscritti da parte dei diffusori (che sono 1000) e dai delegati comunisti per la sede del consiglio di fabbrica.

Un altro impegno assunto con l'Unità, riguarda il fatto che i comunisti della Magona intendono non fallire l'obiettivo finanziario di una sottoscrizione per la stampa, dopo il «buco» registrato l'anno passato.

«Il problema — conclude Tedeschi — è quello della partecipazione alla vita del partito, ma soprattutto della sua continuità. Abbiamo ripreso la diffusione: ora l'importante è mantenere in piedi l'Unità».

Una tabella esposta in sezione, con i nomi dei diffusori affiancati dai turni di lavoro e quindi dalla loro disponibilità, fa ben sperare che l'appuntamento dei venerdì tra l'Unità e i lavoratori della Magona, almeno per un bel pezzo, non salti.

Valeria Parrini

mancano ancora, invece, tanto per fare qualche esempio, molla deputati del Parlamento europeo, gran parte dei consiglieri regionali, quasi tutti i consiglieri comunali e provinciali almeno delle grandi città? E ancora: ... quanti sindacati di città medio grandi si sono fatti vivi con la loro Federazione o direttamente con il giornale? ...

Lo stesso discorso lo abbiamo letto in qualche lettera sui «compagni di cooperazione». «Qualche essere vivente ci è arrivato anche per lo stato della raccolta nel Mezzogiorno. Evidentemente leggendo le grandi notizie, qualcuno, forse, una punta di esagerazione, ci ha segnalato... che a dare sono sempre le stesse regioni».

□ Lavoro «mirato»

Anche a questi compagni vogliamo dare una risposta per quanto possibile rassicurante perché sappiamo che anche dal Mezzogiorno arriveranno richieste di lavoro. E noi, in quanto presenti quali sono i problemi che esistono in tanta parte del Partito e del Paese. Anche in molte di queste organizzazioni, tuttavia, si sta impostando un lavoro che superi lo spontaneismo per diventare lavoro organizzato, mirato, guidato. E solo facendo in questo modo che si potranno raccogliere i frutti sperati anche in tante regioni del Paese. E la volontà di farlo è...

Abbiamo esaminato solo 30 lettere delle 50 che ci hanno messo sul tavolo. E abbiamo visto che gli altri giorni) e ci accorgiamo di aver esaurito lo spazio in un numero di pagine che qualche volta, ci troviamo con l'affanno per recuperare.

Il proto, tuttavia, ci aiuterà in quanto che stiamo cercando di fare qualche altra segnalazione anche perché si tratta di posta degli iscritti. Anche se finora Da Padova ci arriva questa segnalazione: hanno versato per la sottoscrizione straordinaria di 500.000 lire le sezioni di Abano Terme,

1.250.000; Volta Brusegana, 300.000; Bassano, 500.000; Este, 1.000.000; Pozzono, 3.000.000; Solesino, 2.000.000; Brugine, 500.000; «Furia Da Re» di Padova, 1.000.000; il compagno Leonardo Zucchini 100.000; il compagno Angelo Minotto di Terranegra, 80.000; il compagno Giuseppe Marcatto, 10.000 (terzo acconto).

□ Notizie dall'Umbria

Infine due versamenti dall'Umbria (una delle Regioni che ci sembra non camminare con il passo che le abbiamo riconosciuto in mille altre occasioni). Da Castiglion del Lago ci mandano 450 mila lire dopo aver raggiunto il 100% della sottoscrizione normale. Ci sono dentro anche i soldi incassati nel difetto di un milione di 30 copie il 14 ottobre... nella speranza che anche questo piccolo contributo concorra alla soluzione. Ci problemi del nostro giornale per una informazione corretta e democratica in una Italia libera e socialista».

Dalle sezioni San Giacomo di Spoleto (70 iscritti) ci arriva un milione dopo le 900 mila lire versate per la sottoscrizione ordinaria. Questo milione è parte del guadagno fatto dalla Festa de l'Unità a settembre. Essi ce lo mandano anche per ricordare il compagno Gerardo Ferrini, recentemente scomparso.

«I compagni della nostra sezione capiscono l'importanza della posta in gioco e della necessità di contribuire a questa grande mobilitazione per salvare e far crescere l'Unità, ma sono in difficoltà. Per questo, questi fondi, questi sacrifici di tanta gente, non devono andare perduti in gestioni fittizie. Dobbiamo, quindi, farci carico di affidare i soldi a un gruppo dirigente, anche da parte degli stessi militanti che non troppo spesso si recano nelle case a chiedere soldi, mentre sempre più si aggrava, specie nel Mezzogiorno, la crisi economica e occupazionale».

Da parte nostra ci sforziamo di allargare il campo dei prossimi impegni programmati.

Il segnaliamo che la nostra sezione, nella diffusione del 14 ottobre, ha diffuso 38 copie in lire 5.000 e altre 20 al prezzo di lire 1.000. Per questo, stiamo organizzando per portare la diffusione domenicale dalle fine del mese di novembre.

E tutto per oggi: il viaggio del nostro treno finisce qui con questo numero di pagine. Ci auguriamo di una sezione. Citiamo questo episodio non solo perché ci sembra una segnalazione doverosa, ma anche perché ci fa vedere che riflettendo il pensiero di altre cento e cento sezioni. Fate, fate presto e bene.

G. V.

EMIGRAZIONE

La conferenza regionale dell'Umbria

L'emigrato, cittadino con pari diritti e con pari doveri

Regioni come l'Umbria si sono guadagnate in questi anni tra gli emigrati rispetto e fiducia per la loro azione e per una legislazione che, in assenza di iniziative dello Stato centrale, tendeva almeno a perseguire tre obiettivi: piena occupazione (l'altezza di un'occupazione del fenomeno migratorio; mantenimento dei rapporti con la terra d'origine, anche per un miglioramento della loro condizione nei luoghi di immissione; assistenza e protezione che rientravano attraverso il reinserimento produttivo.

Ora che questa strada è stata imbroccata anche da altre Regioni (anche rette da maggioranze non di sinistra), la fase della necessaria assistenza della supplenza nei confronti del governo è finita. Si deve puntare invece a una nuova politica dell'emigrazione che veda una radicale riforma della legislazione regionale e nazionale, una politica che si basi su un diverso rapporto fra Stato centrale e Regioni.

Questo è stato il tema attorno al quale è ruotato il dibattito alla terza Conferenza regionale dell'emigrazione dell'Umbria, svoltasi nei giorni scorsi a Perugia, conferenza che ha visto una massiccia partecipazione di delegati dall'estero, di rappresentanti delle forze politiche e sociali e delle amministrazioni locali, ma che ha visto anche (fatto non da sottovalutare) la clamorosa assenza del governo, duramente condannata dagli intervenuti e sottolineata anche dal documento finale.

Ha aperto i lavori Marcello Materazzo, presidente del Consiglio regionale dell'emigrazione, con una relazione

il ruolo delle Regioni a mera appendice del governo, esaltandone invece la funzione di iniziativa autonoma pur nell'ambito della politica estera dell'Italia.

Prima di scegliere questi nodi servirà la conferenza Stato-Regioni e soprattutto, come momento di verifica e di progetto per una politica coordinata in favore dell'emigrazione, la convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, un obiettivo che, ha detto Marri, sarà uno dei principali impegni della Giunta regionale umbra.

VALERIO BALDAN

Festa dei friulani a Zurigo

Domani, 10 novembre, si svolgerà a Zurigo la festa familiare degli emigrati friulani. Si tratta di un'iniziativa, ormai tradizionale, che viene organizzata dall'ALEF e si svolgerà presso la Casa d'Italia di Zurigo. Nel corso della festa, ricca di varie attività, si esibirà il balletto folkloristico del Folgor Furlan di Zurigo stessa.

«La DC, un giardino da coltivare»

De Mita all'estero per dedicarsi al giardinaggio?

Il segretario della DC non ce ne voglia, ma il consiglio di dedicarsi al giardinaggio gli viene dall'organo della DC il Popolo, cioè il suo giornale, nell'edizione del 2 novembre. Il v. segretario regionale della DC in Belgio ha scritto un articolo per sollevare le sue critiche alla DC per lo scarso impegno dello scudo crociato nei confronti dell'emigrazione. Per la verità la forma usata dall'autore dell'articolo, più che quella della critica sembra quella della supplica, comunque è tale che il direttore dell'organo della DC si è sentito autorizzato a pubblicarlo sotto un vistoso titolo su tre righe di questo tenore: «La DC all'estero è un giardino da coltivare».

Noi comunisti, a questo, abbiamo fatto una Conferenza nazionale ed abbiamo lanciato delle proposte e una sfida, a tutti, ma particolarmente alla DC. La abbiamo chiamata «verità delle spine sono molte, ma le rose non sono ancora sbocciate».

L'autore dell'articolo parte dalla parte delle spine che la DC ha subito alle elezioni europee. E siccome da Roma la DC ha detto che l'iniziativa in loco è stata inadeguata, scaricando la responsabilità sui rappresentanti dello scudo crociato in mezzo agli emigrati, il vice segretario della DC in Belgio, scrive il contrario e attacca De Mita: «Ma dobbiamo dire che per risolvere tanti annosi (ma spesso semplici) problemi dei nostri connazionali all'estero, senza consistenti strutture di partito, da noi così ci si può attendere? Anche se finora non vi è stata una risposta chiara da parte di chi assume la responsabilità primaria del nostro partito, noi crediamo fermamente in quest'opera e siamo alquanto delusi che De Mita, non abbia ancora incontrato i Comitati nazionali all'estero. Noi non vogliamo cose impossibili, le nostre richieste sono genuine».

Se spettasse a noi intervenire, non avremmo dubbi. Anzi, lo facciamo senz'altro: on. De Mita, si decida, dedichi la sua attività a coltivare, come lo definisce lo stesso giornale del suo Partito. Ma, insieme a ciò, non possiamo non dire fino in fondo ciò che pensiamo. Primo: non è vero che i problemi annosi siano semplici e che si possano ridurre nel fare vedere i programmi della televisione italiana via satellite ai residenti in Belgio e in altri Paesi; oppure che basti organizzare un programma DC di formazione socio-politica all'estero. Secondo: è vero e giusto sostenere che ci vuole la presenza di candidati dell'emigrazione nelle liste elettorali europee, ma bisogna anche aggiungere che quando lo abbiamo fatto noi, (e anche in Belgio) dissero che erano «specchietti per le allodole» e che la DC non candidava gli emigrati in quanto «eleggere gli esperti dell'emigrazione».

«Per parte queste contraddizioni — siamo convinti che De Mita farebbe meglio ad accettare i consigli che gli vengono dai suoi amici all'estero, anche perché potrebbe spiegare loro che non è così semplice la soluzione del rebus. Ciò che, evidentemente, continua a non capire l'autore dell'articolo del Popolo, è che la DC non ha una politica per una grande questione nazionale — come l'emigrazione. Questo è il punto su cui battia-

Noi gli domandiamo subito due cose concrete. E d'accordo con noi che il governo convochi la 2ª Conferenza dell'emigrazione? E d'accordo con noi che bisogna aumentare gli stanziamenti per le spese sociali del ministero degli Esteri, che sono ridotte allo 0,85 del bilancio? Nei prossimi giorni alla Camera noi voteremo per aumentare lo stanziamento a favore degli emigrati. Votiamo con noi, per gli emigrati, anche i di?

PAOLO CORRENTI

Sollecitato un incontro con l'INPS

A nome della Sezione emigrazione del PCI e dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, l'onorevole Giardesio ha inviato al presidente dell'INPS una lettera che è stata accolta e riceve un delegazione del PCI per un colloquio in ordine ai problemi delle pensioni a regime internazionale.

Lancio del tesseramento alla Federazione del PCI di Londra

In Gran Bretagna la paura di incappare in una situazione senza sbocco caratterizzata dalla disoccupazione all'estero, dalla prospettiva di un non lavoro nel caso di un rientro, dall'isolamento dovuto alla mancanza di considerazione che viene data ai problemi, dal trattamento da cittadini di seconda classe da parte delle autorità consolari e da tutta una serie di fattori oggettivi, si è accentuata. Di tali questioni parleremo in una delle prossime rubriche, perché esse non possono incassare a quelle organizzazioni che, come il PCI, si sono sempre occupate e preoccupate di seguire da vicino i problemi degli emigrati.

Alcuni di questi problemi, come pure il lancio del tesseramento al PCI per il 1985, sono stati al centro della discussione che la Federazione di Londra ha organizzato domenica scorsa e alla quale ha partecipato il compagno Antonio Bassolino della Direzione, che il giorno prima aveva concluso la Festa dell'Unità della sezione di Worthing. Per l'occasione i compagni della sezione hanno anche raccolto ed inviato all'Unità 270 mila lire per la sottoscrizione straordinaria.

Inaugurata a Heidelberg una mostra di Ernesto Treccani

Si è inaugurata a Heidelberg una mostra del compagno Ernesto Treccani. L'iniziativa è stata presa dalla federazione dei circoli ARCA e dall'ANPI nella Repubblica Federale Tedesca ed è stata curata da una apposita commissione composta da intellettuali italiani e tedeschi dell'Università di Heidelberg.

La mostra, che sta riscuotendo il consenso e il vivo interesse dei nostri connazionali emigrati, è stata inaugurata nelle sale del ristorante «Sole d'Oro» che, come noto, un centro di importanti attività culturali nella storica città universitaria.

All'inaugurazione erano presenti numerose personalità della vita politica e culturale tedesca, che hanno ascoltato con interesse la proiezione, tenuta dal prof. Brisca, sull'attività e sull'impegno di Ernesto Treccani nella vita democratica italiana, a partire dalla sua partecipazione alla Resistenza.

In ogni nome la storia di uno sforzo collettivo

Lavoratori, compagni, famiglie, lettori, simpatizzanti, organizzati, si sono uniti in questo lungo e nuovo elenco che, attraverso la Direzione del Partito, ci arriva ancora da Bologna.

Ognuno di questi sottoscrittori ha voluto rinnovare l'adesione al giornale. C'è un partigiano che sottoscrive nel '40 della Resistenza, una lavoratrice licenziata per rappresaglia politica, un compagno che è al suo terzo versamento, una famiglia che ci manda mezzo milione. Ogni nome una storia: la storia di questo gigantesco sforzo collettivo che vede mobilitati milioni di lavoratori perché l'Unità continui ad essere grande e al loro fianco nelle lotte di ogni giorno per una società più giusta.

Ecco il nuovo elenco.
Zucchini Sergio, Sez. Soldati (Pianoro) 100.000; Galletti Elio, Sez. Soldati (Pianoro) 1.000.000; Nottoli Sergio, 50.000; Visconti Faustina, 10.000; Masi Osvaldo, 50.000; Diffusori Unità Ospedale Maggiore, 200.000; Simoni Mario, 100.000; Dovesi Bruno, 100.000; Fiorini Pina e Gianni, Sez. Jussi (S. Lazzaro) 200.000; Bernardi Alma e Raffaele, Sez. Jussi (S. Lazzaro) 200.000; N.N., Sez. Bentivoglio, 50.000; Campanini Anna, 100.000; Montanari Secondo, Sez. Busti, 100.000; Ori Lina, Sez. Bentivoglio, 100.000; Anconelli Arnaldo, Sez. Bentivoglio, 100.000; Bruni Tiziana e Tiziano (secondo versamento) 50.000; Comignoli, Sez. Grimaldi, 50.000; Mantello Nicola, 50.000; Piovani Daniele, 50.000; Tugnoli Mario, 50.000; Puggioli Ezio, Sez. Nuove Vie, 50.000; Gollari Remo e Salcini Rino, Sez. Nuove Vie, 50.000; Ferrar Gianni, Sez. Nuove Vie, 50.000; Nuove Vie, 100.000; Tagliavini Norma, Sez. Nuove Vie, 150.000; Tosarelli Lino, Sez. Nuove Vie, 20.000; Fontaneli Aristide, Sez. Nuove Vie, 20.000; Vignoli Umberto, 40.000; Vignoli G. Carlo, 40.000; Poggi Oindo, 40.000; Vecchi Bruno, 40.000; Semmartini Giorgio, 50.000; Semmartini Angela, 50.000; Vignudelli Fausto, 50.000; Picchini Claudio, 100.000; Mengoli Alfredo e famiglia, 50.000; Tovoli Mario, 200.000; Ghini Ugo, 50.000; Benfenati Renato, 100.000; Grassilli Alfonso, Calderara di Reno, 1.000.000; Tesca Cesare, Sez. Rossi, 200.000; Rompi Celesia, Sez. Reggiani (Bolognina), 50.000; Bonetti Cesa-

re, 30.000; Montanari G. Franco, 500.000; Casarini, 200.000; Segni Alberto, 50.000; Erini Paola, 50.000; Melotti Franco, 20.000; Barbi Ugo e De Fanti Paola, 20.000; Bettini Gino, Pellicani Anello (terzo versamento), 200.000; Frazzoni Bruno e Venturoli, 50.000; Tirimani Arzia, Sez. Venturoli, 50.000; Gentili A. Maria, 100.000; Diffusori Unità Sez. Tomba (Busi, PPTT), 200.000; partigiani Vannini Mario, 200.000; Gasparini Otello, 50.000; Bepelli Anna, 50.000; Scaturotti Sez. Peloni, 1.000.000; Favoni G. Carlo, 100.000; Pattarozzi Roberto, 500.000; Minnelli Marco, 500.000; Rossi Giulio, 50.000; Tinti Ezio, 50.000; Tagliavini Venere (licenziata), 50.000; della Panigati, 50.000; Serra Gianna, 500.000; Malossi Giuseppe, 500.000.

Nuovi versamenti da Bologna. Il lungo elenco comprende le sezioni e le Feste de l'Unità dalle quali altre organizzazioni di Partito hanno raccolto fondi per il giornale.

Sez. Marchesini (Saffi), 500.000; A. Giovanni (Borgo P.), 250.000; Mazzacurati (Saffi), 25.000; le sezioni di Montevoglio, 3.200.000; Guidetti (Baricella) 500.000; «Frabetti» (Fano di Argelato) 1.000.000; Parodi-Weber, 200.000; «Luccarini» 900.000; «Nino Nannetti» (S. Vitale), 1.000.000; A. Giovanni (Borgo P.), 500.000; «Grimaldi» (Borgo P.), 500.000; «Quarto Inferiore» (Granarolo E.) 3.000.000; sezioni di Monte S. Pietro, 4.000.000; «Porretta», 500.000; «Salaio» (Bentivoglio) 1.000.000; «Sala B») 1.500.000; 1.000.000; «G.D.» (S. Vito), 1.000.000; «Corviano» (Ozzano Emilia), 2.000.000; le sezioni di Castel di Casio, 1.000.000; «Tubertini» (Borgo P.), 1.000.000; «Gnudi», Bologna (per vendita carta e festicioli), 100.000; «Rovi», SLP, 300.000; «Cristiani» (S. Ruffillo), 2.000.000; «Golinelli» (Castel di Casio), 1.000.000; «Zanardi» (Sala B) 1.500.000; «di Vittorio» (dipendenti comunali), 500.000; Coordinamento Comunale di Ozzano per festa, 1.500.000; «Bentivoglio», festa Fabbreria (per giorno), 2.500.000; P. Quartiere Lama (secondo versamento), 150.000; Festa annuale Sez. Canova, quartiere Stadio, 2.000.000; festa sez. Ceretolo, Casalacchio (per giorno), 516.500; festa quartiere Mazzini, 13.000.000; Sezione «Dubellini» e «Lenzari» (dipendenti comunali), 500.000; programmando la seconda festa d'inverno ultimo versamento), 4.000.000.

BRINDISI Un assegno alla Direzione del PCI dal compagno Zulio della Sezione di Organizzazione della Federazione di Brindisi. E di un milione e 300 mila lire. La somma è stata raccolta fra sei sottoscrittori che vogliamo ringraziare insieme a tutti gli altri.

Apparato della CGIL, 600.000; Sez. di Ceglie Messapico, 200.000; Sez. di Fabricia Montedisoni, 150.000; sez. di Messagne, 100.000; sez. di S. Michele S., 50.000; Messaggio Francesco, 200.000.

BIELLA Sezione di Tollegno, 180.000.

GORIZIA Sezione di Farra, 1.000.000.

AREZZO Sezione Vacchereccia, Cavigliata, 1.000.000; sez. Montalto Pergine, 300.000.

MODENA Sez. Turci, 700.000; Bigarelli Remo e Tebaldi Rebecchi, 500.000; Guicciardi Danilo e Rebecchi Piers (verranno lire 25.000 tutti i mesi del 1985 — questo è per novembre e dicembre), 50.000; Fregni Angelo, sez. Rinascente, 100.000; Mauro e Vaccari Rossella, 100.000; Delandri, 100.000; Riglii Ivis, Sassuolo, 50.000; Gorgi Carlo, Sassuolo, 100.000; sez. Solara e Gorghetto, 145.000; Gruppo Podistico Primavera, 50.000; Luigi Lauro e Davoli Nicoletta, 100.000; Sez. C. M. Castelfranco, 500.000; Zanasi Gino, 50.000; Maletti Noris, 100.000; Malavasi Daniela, 200.000; N.N., 2.000.000; Piccini Giancarlo, 100.000; Zanotti Rolando, 50.000; Comitato Comunale Bompoto, 500.000.

TIGULLIO Sezione Lavagna: Angelo Daneri, 25.000; Mauro Garavino, 25.000; Marco e P. Maccanti, 20.000; Giovanni Tassisto, 5.000; Mauro Caveri, 50.000; Antonio Nova, lire 10.000; Bruno Cavigliato, 50.000; Maria Giovanna Fai, 12.000; Scapparoni, 5.000; Mario Pollero, 50.000; Sezione FIT-Coduri-Sereni, Sestri Levante, 1.200.000; sezione Sorì, 500.000; sezione Moniglia compagno Angelo Giambruno, 200.000; Marisa Bacigalupo

della sezione Cicagna, 50.000; A.P., 50.000.

CREMONA Un assegno di 9 milioni e 762.500 lire. La segnalazione ci arriva attraverso la Direzione del Partito con il seguente testo: «Il compagno Francesco Gili di Cremona che ci vengono elencati dettagliatamente dal compagno Ferrari.

Sezione «G. Parizzi», 200.000; un gruppo di compagni della sezione di Cinigaglia, 50.000; sezione Castellazzo, 1.000.000; Renzo Sozzi, 100.000; Vally Zerbini, di Casalbutano, 300.000; Nicolò M. Teresa, Enzo Rangonini, 200.000; a sostegno dell'Unità il Comitato Cittadino del PCI di Cremona ha organizzato la Festa del Fungo, il cui ricavato è stato di 3.800.000; sovrappiù di precedenti sottoscrizioni, 4.112.500.

SENATORI Maurizio Ferrara, 1.000.000; Pietro Carmeno, 250.000; (II° versamento); Antonio Paparella, 1.000.000; Eraldo Salvato, 250.000 (I° versamento).

ALESSANDRIA Maria Marengo, 100.000; Renato Ostineti, 100.000; Castellazzo della sezione Longo, 500.000; Sezione Balzola, 550.000; sezione Capriata, 300.000; Campanico Carlotta, 50.000; Frascio Gino, 50.000; Delandri, 50.000; Giacomo Maranzana, 50.000; Tortona in ricordo di B., 2.000.000; Ettore Barletta, 100.000; N. N., 1.000.000; Pietro Lanzavecchia, 100.000; Teresa Ricci, 100.000; Guido Malaspina, 1.000.000; sezione Cariana, 500.000; Castellazzo di Orba, 1.000.000; Sergio Rapetti, 50.000; Zona di Novi L., 1.000.000; Zona di Novi, 1.000.000; Zona di Novi, 1.000.000; Zona di Novi, 500.000; Luigi Conficchiato, 120.000; Sezione Calcinato, 500.000; sezione Emilianesi, 500.000; Sezione Barisone, Roccaraj, 2.000.000; sezione Castellonello, 500.000; Giovanni Brasconi, 100.000; Pietro Lanzavecchia, 100.000; Danilo Bozzoli, 100.000; Domenico Aime, 50.000; Carlo Fasciolo, 50.000; sezione Cassino, 500.000; Adriana Debernardi, 50.000; sezione anno d'Orba, 500.000; sezione Bergamasco, 250.000.

Marelli: 547 licenziamenti

Milano si prepara a una lunga lotta

Frenetica trattativa, ma i padroni FIAT confermano la scelta «necessaria e inderogabile» - Una linea che mira a sfondare il fronte sindacale - Un segnale anche per le fabbriche torinesi dopo le sentenze dei pretori

MILANO — La Fiat insiste nella sua linea di rottura: alla Magneti Marelli devono passare i licenziamenti collettivi. E ieri, a ribadire la posizione del colosso dell'automobile di fronte ai rappresentanti della Fim e dell'associazione degli imprenditori lombardi, è stato il capo del personale Isma c'era l'ingegner Rebusding, arrivato da Torino, che ha seguito direttamente la vertenza per conto della proprietà (il novanta per cento del pacchetto azionario Magneti Marelli è nelle mani della Fiat). Ieri era il giorno utile per trovare un accordo, una soluzione alternativa a 547 espulsioni. Alla mezzanotte scadeva la procedura aperta ventisei giorni fa. Unica possibilità per impedire che la Magneti Marelli si vedesse il licenziamento attraverso un corriere postale privato, la decisione dell'Assolombarda di rinviare tutto di quindici giorni. Decisione che, al momento di andare in macchina, non era ancora stata presa. E che, comunque, fin dalle prime ore del pomeriggio, è stata avvertita dalla delegazione Magneti.

Il ricorso ai licenziamenti collettivi rappresenta una scelta necessaria e inderogabile per assicurare il futuro dell'azienda. Il mercato è calato e noi non ci possiamo fare nulla. Gli strumenti morbidizzati finora non sono sufficienti. Questa la spiegazione dei rappresentanti della società. Muso duro, naturalmente, contro le proposte sindacali di ricorrere alla cassa integrazione a rotazione, ridurre l'orario applicando i contratti di solidarietà e il part-time.

La Fiat, dunque, rilancia, a partire dallo stabilimento milanese, una sfida generale al sindacato, un'intervista con pesantezza in una delle «fortezze» della Fim, una fabbrica storica dell'industria milanese, per ridurre le relazioni sindacali alla misura dei puri e semplici rapporti di forza.

Un segnale molto preciso per gli stabilimenti di Torino, con tutte quelle sentenze della magistratura utilizzate per mettere il sindacato in un angolo. Se le cose stanno così, se gli accordi sindacali vengono smentiti dai pretori, dice la Fiat, allora non c'è altra strada che saltare a piè pari il sistema di «sicurezza» costruito per far fronte ai processi di ristrutturazione e agire con metodi drastici, mettendo il sindacato da parte. Giusto ieri un pretore milanese ha ordinato alla Magneti di rimettere 30 ex-cassintegrati nel loro posto di lavoro. E ha ricordato che in un altro gruppo controllato da Agnelli, rischiano di scattare i licenziamenti, trecento per l'esattezza negli stabilimenti Sni di Cesano e Varedo, in Brianza.

Il sindacato si prepara a quella che un delegato Marelli chiama «lotta di lunga durata». Alle spalle c'è uno sciopero quasi generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil dopo un anno di paralisi che ha portato alla fine di ottobre cinquanta mila lavoratori in piazza del Duomo. A Sesto San Giovanni le tre confederazioni hanno già deciso di effettuare una fermata generale non appena arriveranno le lettere di licenziamento. Questa mattina si riunisce nella sede unitaria l'attivo degli esecutivi delle grandi e medie aziende dell'industria. Per lunedì, sempre nel caso in cui non si sia trovata una soluzione per far slittare i tempi della procedura, è già previsto lo sciopero in tutte le aziende Fiat che si trovano in Lombardia: dall'Om di Brescia, all'Autobianchi di Desio, alla Borletti, alla Telettra. Giornata alla quale potrebbero associarsi l'Alfa Romeo ed altre aziende che si trovano nel ciclone delle ristrutturazioni con migliaia di cassintegrati a zero ore.

Nello stabilimento Marelli di Crescenzago parte lo sciopero alla tedesca. Il lavoro si fermerà per otto-dieci giorni consecutivi in ognuna delle cinque divisioni alternative. La perdita di salario sarà compensata con i soldi che i delegati stanno raccogliendo in questi giorni tra operai, impiegati e capi. In poco meno di una settimana la «cassa di resistenza» ha raggiunto quota 85 milioni.

La decisione della Fiat di sfondare il fronte sindacale a Milano risale alla metà di ottobre. In un primo tempo, il 3 settembre scorso, la Magneti Marelli aveva chiesto all'ufficio regionale del la-

A. Pollio Salimbeni

L'Europa scruta i segni di una svolta del dollaro

Il ministro delle Finanze francese Bergovoy prevede una discesa morbida - Timori dell'economista Heller per l'ingigantirsi del disavanzo pubblico negli Stati Uniti

ROMA — Il dollaro è tornato a 1.834 lire, con una di quelle oscillazioni poco motivate a cui siamo abituati da qualche settimana, però l'opinione prevalente negli ambienti finanziari è che tutto sia ormai cambiato e già prima della rielezione di Reagan. Si tratterebbe ora di vedere soltanto modalità e profondità di una recessione statunitense difficilmente evitabile e del suo impatto sul dollaro.

Il ministro delle Finanze di Parigi, Pierre Bergovoy, ha sostenuto ieri che il dollaro scenderà un poco alla volta. Di conseguenza questa discesa non turberebbe né l'equilibrio fra le monete del Sistema monetario europeo. Da un lato, le banche e società finanziarie che hanno affari finanziari denominati in dollari per molte migliaia di miliardi destinati ad essere erosi dalla ipolitizzata svalutazione. Bergovoy ha detto che il suo collega tedesco, Stoltenberg, condivide questo punto di vista ottimista. Ha aggiunto che ora Reagan ha la scelta, nel risanare il bilancio federale, fra una imposta come l'IVA, l'imposta diretta sul reddito.

Negli Stati Uniti, invece, non tutti sono convinti che Reagan affronterà il risanamento del bilancio. L'economista Walter Heller scrive sul «Wall Street Journal» che il risanamento è «inevitabile», ma, appunto, per chiedere che si cominci a farlo, non dandolo per scontato. Del resto le argomentazioni di Heller sottolineano tutte le difficoltà. Senza una energica azione di aumento dell'entrata, dice Heller, il bilancio degli Stati Uniti va verso

300 miliardi di dollari di disavanzo. A questo disavanzo si potrebbe arrivare in un anno, il 1985, di inizio della recessione cui risultato di restare privi di qualsiasi spazio di manovra per contrastarla. Gli argomenti di Heller però confermano che le misure che si chiedono a Reagan possono accelerare i tempi e approfondire gli effetti della recessione. Già

Renzo Stefanelli

| I cambi | | |
|-------------------------------|---------|---------|
| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC | | |
| Dollaro USA | 8/11 | 7/11 |
| Marco tedesco | 1834,25 | 1821,75 |
| Franco francese | 624,475 | 623,63 |
| Florino olandese | 203,43 | 203,365 |
| Scellino austriaco | 55,725 | 55,225 |
| Sterlina inglese | 30,883 | 30,905 |
| Corona danese | 230,225 | 232,225 |
| Dracma greca | 12,58 | 12,575 |
| Dollaro canadese | 15,112 | 15,041 |
| Yen giapponese | 1391,90 | 1390,84 |
| Scellino austriaco | 1397,27 | 1397,25 |
| Yen giapponese | 7,617 | 7,586 |
| Franc svizzero | 759,025 | 759,076 |
| Scellino austriaco | 88,768 | 88,94 |
| Corona norvegese | 213,88 | 213,485 |
| Corona svedese | 216,895 | 216,445 |
| Scellino austriaco | 237,93 | 236,93 |
| Escudo portoghese | 11,455 | 11,40 |
| Peseta spagnola | 11,107 | 11,099 |

Un convegno a Milano sugli scenari degli anni 2000

MILANO — Sono ormai tanti i convegni e dibattiti incentrati a trarre gli auspici sull'avvenire. Le turbolente e possenti trasformazioni della nostra epoca, la cosiddetta terza rivoluzione industriale, quella delle scienze esatte, generano paure e apprensioni che gli «esperti» si incaricano di esorcizzare e di interpretare. Ieri a Milano si è aperto un convegno sul tema «La società italiana in trasformazione al traguardo del duemila» che si è distaccato dalle consuete esercitazioni di futurologia. La manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio di Milano, dal Censis, dal Centro Nazionale di Studi e Ricerche e di Difesa Sociale si è proposta il compito di stimolare l'opinione pubblica e la classe dirigente del nostro paese intorno all'esame dei mutamenti introdotti dallo sviluppo della scienza e della tecnica in campo interno e internazionale, rispettando quattro settori portanti: quello dello sviluppo tecnologico, economico e produttivo; quello delle scienze esatte (matematica, chimica, fisica, genetica, biologia); quello della formazione educativa; quello delle strutture istituzionali.

Lungo l'arco di tre giornate, da giovedì a sabato, specialisti tra i più rinomati della ricerca scientifica, sociologia, economia, politica, rappresentanti della politica e del sindacato, esponenti del mondo imprenditoriale si confrontano per analizzare dallo scenario privilegiato dell'ambiente milanese (già proiettato nelle sue strutture portanti) verso la realizzazione delle basi della società dell'avvenire) le scelte da assumere sia per ancorare l'Italia alle locomotive del mercato europeo sia per il futuro (Stati Uniti, Giappone in primo luogo), sia per esaminare quali possano essere i processi più adeguati per connettere solidamente la spinta alle ristrutturazioni allo sviluppo conseguente della democrazia. Ieri sono intervenuti nel dibattito Piero Bassetti (presidente della Camera di Commercio di Mi-



Piero Bassetti



Rossana Rossanda

lano), Gino Merlino (presidente del Censis), i professori Emanuele Severino, Renato Treves, Giuseppe Lanzavecchia, Massimo Livi Bacci, Luciano Gallino, Terenzio Cozzi, il direttore dell'ufficio studi dell'Olivetti Bruno Lomborghini.

Il presidente della sezione Prevenzione e Difesa Sociale Renato Treves ha insistito sul fatto che non è «facile disporre di elementi adeguati per fare un discorso fondato sull'avvenire di questa società», esprimendo poi l'auspicio che, nell'attuale crisi filo statale assistenziale, i diritti dell'individuo possano essere difesi non solo dallo strapotere di quello stato, ma anche dallo strapotere dei gruppi e delle forze che si confrontano e si contendono nell'ambito dello stato stesso.

Economisti, politici, filosofi discutono di sviluppo e di libertà

Rispunta il richiamo alla necessità della programmazione

Il dibattito si è aperto con un richiamo alla necessità della programmazione. L'obiettivo di indirizzare la società secondo una programmazione realistica e articolata? Si sono chiesti gli intervenuti al dibattito. Gli auspici della «deregulation» alla Thatcher o alla Reagan saranno indubbiamente esterefatti dinanzi a certi richiami alla programmazione per fondere su solidi pilastri l'evoluzione politica, economi-

ca, sociale e produttiva della società. Eppure a chi possiede sfuggire i rischi di frammentazione insiti in molte tendenze dell'odierno vivere sociale, le spinte al corporativismo, allo scontro selvaggio tra i più forti che straziano e isolano le forze più deboli?

Bagnasco non ha trovato un compratore per la CIGA

Smentita la vendita della catena alberghiera per 100 miliardi di lire - Le azioni giudiziarie e il ritiro dell'emendamento per Europrogramme hanno indebolito il finanziere

MILANO — La borsa ha spinto al rialzo il titolo Ciga Hotels, ma fra i pochi azionisti ieri, sull'onda delle voci che davano per certa la vendita del pacchetto di maggioranza alla compagnia di assicurazione Equitable Life. È stato detto anche il prezzo: 100 miliardi di lire. Senza però nemmeno precisare quale sia l'entità del pacchetto azionario che passa di mano. Dagli azionisti di Interprogramme, società del gruppo Bagnasco, è però arrivata una tardiva ma categorica smentita.

L'impuntatura della notizia deriva dalla posizione del venditore, Orazio Bagnasco. Pressa a sé stante la Ciga è una società che gestisce una catena piccola ma sontuosa di alberghi che era famosa nel mercato azionario, fino a poco tempo addietro, per il fatto di non rendere quasi nulla ai proprietari nonostante, appunto, che si trattasse di alcuni fra i più dispendiosi alberghi italiani. Ora gli amministratori dicono di avere portato la Ciga a brillanti risultati. Di conseguenza, chiedono un prezzo elevato all'eventuale acquirente. Di alcune ipotesi opposte sembrano, tuttavia, alcuni potenziali acquirenti.

Le valutazioni sono influenzate dal fatto che Bagnasco, manovratore del pacchetto di controllo attraverso la FIMPAP, avrebbe urgente bisogno di «realizzare» denaro in relazione alle note difficoltà che attraversa la principale attività del suo gruppo, il fondo immobiliare Europrogramme. Le quote del 75 mila sottoscrittori di Europrogramme sono bloccate ufficialmente da tre mesi — di fatto, da molto di più — ed ora le autorità di vigilanza svizzere (il fondo ha sede a Lugano) hanno ulteriormente prorogato il blocco dei riscatti. Senza nuovi sottoscrittori, privo di liquidità propria, Bagnasco si trova ora attorniato da soci che vorrebbero comprare a prezzi di liquidazione. Di qui anche la difficoltà di vendere ad un prezzo che potrebbe essere anche interessante per acquirenti che sapessero gestire con profitto la Ciga.

Poiché non pare in grado di vendere in condizioni favorevoli, Bagnasco si è buttato sugli amici che ha nel governo italiano per cercare di ottenere la trasformazione di Europrogramme in una società per azioni superando definitivamente l'obbligo assurdo contrattual-

mente di riacquistare le quote dei sottoscrittori. Il ministro del Tesoro ha proposto un emendamento alla legge sui fondi a questo scopo. Ha dovuto però ritirarlo, almeno per il momento, in quanto i legali dei sottoscrittori hanno presentato al tribunale di Lugano una documentazione a carico degli amministratori di Europrogramme con rinvii circa i criteri di acquisto e di valutazione degli immobili in cui è investito il fondo.

Bagnasco ha reagito dicendo che attenderà il responso del tribunale con la speranza che il Tesoro riesumi l'emendamento. Questo però significa prospettare il prolungamento del blocco delle quote per un tempo molto lungo. Una cosa soltanto sembra escludere Bagnasco: di trovare una soluzione con i mezzi propri e sul mercato, attraverso dei compratori istituzionali, facendo accordi con le banche. Cioè facendo valere la reale consistenza degli investimenti, come egli sostiene. La sua richiesta di salvataggio, in sostanza, lo sta indebolendo contrattualmente e questo può spiegare anche perché sia così difficile vendere una «perla» (se tale è) come la Ciga.

Riparte la vertenza Ansaldo Ieri sciopero

GENOVA — Ora la nuova vertenza Ansaldo, aperta dal sindacato che chiede il rispetto degli accordi per la ristrutturazione del gruppo firmati dalla direzione l'anno scorso, è cominciata davvero. Ieri mattina i lavoratori dei due stabilimenti di Genova si sono fermati per tutta la mattinata dando vita ad un numeroso corteo che da Campi e Sampierdarena ha raggiunto la sede della società in Carignano. Più di mille persone hanno presidiato per qualche ora l'ingresso del palazzo Ansaldo, dove una delegazione di responsabili di Fiom-Fim-Uilm e di delegati sindacali ha incontrato i dirigenti del raggruppamento.

Senato, PCI s'impegna per l'ENI-Lanerossi

ROMA — Ieri una delegazione del gruppo comunista al Senato — guidata da Gerardo Chiaromonte — ha incontrato rappresentanti dei consigli di fabbrica del gruppo ENI (Lanerossi, Lebole, MCM e Intesa) e della Marzotto Sud di Salerno. In questi stabilimenti vi è un grave ritardo del piano di risanamento produttivo da parte dell'ENI e, per la Marzotto Sud, il blocco dell'occupazione e della produzione che si prolunga ormai da troppo tempo.

Cassintegrati senza indennità di malattia

ROMA — Una sentenza della Corte di Cassazione rischia di creare altri gravissimi problemi a chi già si trova fuori dalla fabbrica. La sezione «lavoro» della Corte ha infatti deciso ieri che il dipendente che si ammala mentre è in cassa integrazione (o mentre gli viene erogato il trattamento speciale di disoccupazione) non ha diritto all'indennità di malattia.

Zanussi, arriva il sì del Monte dei Paschi

ROMA — È ormai caduto anche l'ultimo ostacolo che si frapponeva alla soluzione della vicenda Zanussi-Electrolux. Il Monte dei Paschi di Siena (uno dei maggiori creditori del gruppo da tempo in crisi finanziaria) ha accettato una soluzione di mediazione per i soldi che la società di Pordenone deve ad un istituto di credito londinese, «IIB», che la tiene in controllo. A sbloccare l'atteggiamento intransigente che il Monte dei Paschi aveva sempre manifestato ha probabilmente contribuito un incontro, svolto l'altra sera al ministero dell'Industria, dedicato alla questione Emerson. La sorte di quest'ultima fabbrica interessa molto la banca toscana che vanta notevoli crediti anche da quest'altra azienda elettronica. Con ogni probabilità il ministero s'è impegnato a risolvere la crisi della Emerson che così il Monte potrà intascare i suoi crediti

Pensionati in piazza a Roma per il riordino

ROMA — In attesa delle ultime verifiche con il governo, i pensionati continuano nella loro mobilitazione, che segue passo passo la discussione della legge finanziaria in Parlamento. Si tratta, questa settimana, di presidi in piazza del Pantheon: ieri erano 600 dalla Emilia Romagna, l'altro ieri 500 dalla Toscana, Umbria e Marche. Delegazioni di pensionati — tutte le iniziative sono «taggate» CGIL CISL UIL — sono state ricevute alla Camera dal gruppo del PCI, del PSDI, del PSDI della DC e del PLI. In un comunicato, ieri i sindacati pensionati hanno

Verso mezzogiorno, però, centinaia di operai sono riusciti a entrare nella sede partecipando alle trattative. Qualche momento di tensione, ma poi tutto è tornato alla normalità.

Il progetto è in fase avanzata e già vi sarebbero dei prototipi Gran master sulle caratteristiche della moneta

Il gruppo attraverso parecchie difficoltà, anche se sul piano finanziario gode di ottima salute avendo chiuso l'esercizio 1983 con otti miliardi di utile. La caduta nella produzione dei veicoli industriali, delle macchine movimento terra e del mercato dei ricambi degli equipaggiamenti elettrici ha provocato una riduzione dell'attività produttiva della Marelli che lavora al cento per cento per il settore automobilistico.

Il ministro del Tesoro ha reagito dicendo che attenderà il responso del tribunale con la speranza che il Tesoro riesumi l'emendamento. Questo però significa prospettare il prolungamento del blocco delle quote per un tempo molto lungo.

CIRCOLI AZIENDALI: UNA PROPOSTA DI AGGREGAZIONE DI RILANCIO CULTURALE PER L'AUTOGESTIONE

CONVEGNO NAZIONALE Roma 9-10 novembre

Hotel Massimo d'Azeglio V. Cavour, 18 - ore 16

L'impegno del CICA verso l'Assemblea Nazionale dei Circoli Aziendali, dell'associazionismo democratico, con il sindacato.

CICA
comitato interassociativo circoli aziendali
ACLIenars-AICS-ANCoL-ARCI-ENDAS

Spettacoli Cultura



Lirica Arrivano i primi tre cartelloni della nuova stagione. A Milano mancano i soldi e il programma è ridotto a metà. Ieri la conferenza stampa di presentazione: mille impegni, progetti e tante polemiche

Una Scala, anzi mezza

MILANO — In una temperatura surriscaldata — non solo per l'affollamento della conferenza stampa — il sovrintendente e il direttore artistico della Scala hanno presentato il cartellone della prossima stagione. Sarebbe più esatto dire: mezzo cartellone, perché le notizie vanno dal 7 dicembre, quando il velario si alzerà sulla *Carmen*, a metà luglio quando *André Chénier* e *Don Pasquale* concluderanno gli spettacoli lirici. Per la seconda metà dell'anno dobbiamo accontentarci dell'assicurazione che, in settembre, saranno montati il *Viaggio a Reims* di Rossini (recente riscoperta di Pesaro) e il *Prometeo* di Nono nell'allestimento prodotto assieme alla Biennale veneziana.

- 7 dicembre 1984: CARMEN di Bizet, direttore Claudio Abbado, regia di Piero Fagiolini
- 22 dicembre: IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Rossini, direttore Claudio Abbado e Piotr Wlody, regia di Jean-Pierre Ponnelle
- 14 febbraio 1985: ATEM di Franco Donatoni (prima assoluta), direttore Zoltan Pesko, regia di Giorgio Strehler
- 15 marzo: IL FLAUTO MAGICO di Mozart, direttore Wolfgang Sawallisch e Günther Neuhold, regia di John Cox
- 6 aprile: TURANDOT di Puccini, direttore Lorin Maazel, John Mauceri, regia di Franco Zeffirelli
- 17 aprile: ALCINA di Haendel, direttore

- 15 maggio: MACBETH di Verdi, direttori Claudio Abbado e Armando Gatto, regia di Giorgio Strehler
- 5 giugno: (fuori sede) LA PASSIONE SECONDO SAN MATTEO di J.S. Bach, direttore Zoltan Pesko, regia di Jurij Ljubimov
- 11 giugno: ORFEO di Luigi Rossi (prima rappresentazione moderna), coordinatore musicale al cembalo: Bruno Rigacci, regia di Luca Ronconi
- 2 luglio: ANDREA CHÉNIER di Umberto Giordano, direttore Riccardo Chailly, regia di Lamberto Puggelli
- 4 luglio: DON PASQUALE di Gaetano Donizetti, direttore Roberto Abbado, regia di Antonello Madau Diaz

Andrew Parrott (esecuzione in forma di concerto)

Non è tutto, perché — assicura il sovrintendente Badini — la Scala intende partecipare degnamente all'anno della musica, ma non può annunciare progetti definitivi visto che il Ministero non ha ancora comunicato l'ammontare dei contributi per il 1985. Niente quattrini, niente contratti, niente calendario. Come, del resto, è accaduto anche in anni precedenti, perché il teatro del mondo ha una cronica allergia per le scadenze precise.

Renzo e Lucia per la prima volta sulle punte

Accanto, Samuel Ramey in una scena del *Viaggio a Reims* di Rossini. In alto il maestro Wolfgang Sawallisch, in basso Riccardo Muti



Le difficoltà finanziarie sono, comunque, una realtà, a Milano e altrove. Il deficit dei tredici Enti lirici, ha spiegato Badini, ammonta a 20 miliardi e la situazione non è destinata a rapidi miglioramenti visto che gli stanziamenti restano costantemente inferiori al fabbisogno. L'unica speranza, secondo Badini, sta nel progetto di Legge del ministro Lagorio che, pur non eliminando gli errori gravissimi nell'ordinamento del personale, è in complesso positivo. Il progetto, come tutti sanno, è generalmente considerato pessimo perché finisce di distruggere quel poco di buono che è sopravvissuto. L'approvazione di Badini è dettata da due esigenze: il cartellone di bilancio della stagione scadrà assicurata per il 1985 almeno maggiore coerenza nelle scelte e volontà di miglioramento complessivo delle annose questioni che angustiano il settore presso gli Enti lirici. Dopo la ripresa del *Romeo e Giulietta* di John Cranko (dal 15 dicembre con oltre nove recite) un avvenimento importante.

Il logo dei cigni coreografato da Rosella Hightower e diretto da Franco Zeffirelli (dal 19 gennaio con 10 repliche); un nuovo tipo di racconto del balletto, ha detto Cesare Mazzonis, ma anche una vera e propria rimpatriata di giovani italiani ex-scenografi già famosi e apprezzati all'estero, da Alessandra Ferri prima ballerina del Royal Ballet che affianca Carla Fracci, a Renata Calderini e Maurizio Bellezza attualmente tra le file del London Festival Ballet. In marzo (dal 28 con 5 recite), Roland Petit monta per il balletto

scenografo (ospite Jean-Charles Gil splendida *Stilette* del Balletto di Marsiglia) *Les intermèdies de cœur* ispirato alla *Recherche* di Proust, un lavoro già molto apprezzato in Francia. In aprile, *Five Tangos e Adagio Hammer-Klavier*, due opere di Hans Van Manen; uno dei coreografi moderni più interessanti d'Europa abbinati a *Jungle* dell'ottimo Andrew De Groot, americano e postmoderno che collabora con Bob Wilson (dal 12 aprile al Teatro Nazionale per 14 recite). In giugno, altro avvenimento di rilievo inserito nelle celebrazioni dell'anno manzoniano: *I promessi sposi* con la musica e il libretto di Roberto Hazon. A coreografare il balletto (al Teatro Lirico dal 25 con 9 repliche) è Heinz Spoerli coreografo di valore (e direttore del Balletto di Basilea) ingiustamente sconosciuto in Italia.

ma. gu. Rubens Tedeschi

Muti «apre» al San Carlo

NAPOLI — I dubbi che ancora sussistono sulla riapertura del San Carlo per il 4 dicembre, giorno tradizionalmente fissato per l'inaugurazione della stagione operistica, sono stati dissipati. Nel corso di un incontro stampa il sindaco Mario Forti, il vicepresidente del teatro Del Vecchio, il provveditore addetto ai lavori Paolo Martuscella ed il sovrintendente Francesco Canessa hanno fornito ampie assicurazioni sulla piena agibilità del teatro per la data stabilita. I lavori sono stati condotti a tempo di record: si è trattato infatti di rifare completamente l'impianto elettrico, con la sostituzione di 18 chilometri di tubature e di 40 chilometri di fili oramai fessitanti. Ad un'impresa di così vaste proporzioni, che comprende anche la costruzione ex novo di due ampie scalinate e la revisione di alcune strutture murarie dell'edificio, ha corrisposto un impegno artistico adeguato per

quanto concerne il programma per la stagione '84-'85. Si parte con il *Macbeth* verdiano, per la direzione di Riccardo Muti e con le scene e i costumi di Giangiacomo Manzù. Protagonista dell'opera sarà Renato Bruson. La seconda opera che andrà in scena, dopo *Macbeth*, sarà *Turandot* di Puccini (10 gennaio) diretta da Daniel Oren, Ghena Dimitrova nella vesti della protagonista e Cecilia Gasdia in quelle di Liu. Daniel Oren dirigerà ancora *La vedova allegra* di Lehár (29 gennaio), regista Mauro Bolognini e Raina Kabaivanska protagonista. Da segnalare la ripresa del *Flaminio* di G.B. Pergolesi. L'opera, dopo il vivissimo successo ottenuto al San Carlo, all'Opera di Parigi e negli Stati Uniti, sarà esportata in Germania per una serie di rappresentazioni a Biadaden e a Berlino. Contemporaneamente i complessi della Staatsoper di Berlino realizzeranno al San Carlo (dall'8 al 15 maggio) il *Wozzeck*



di Alban Berg, nel centenario della nascita del compositore. L'ultimo spettacolo operistico della stagione ha anch'esso un puntuale riferimento celebrativo. Si tratta della *Sonambula* di Bellini (18 giugno) di cui ricorre il 150° anniversario della morte. L'opera, diretta da Friedrich Haider, avrà come protagonista Edita Gruberova.

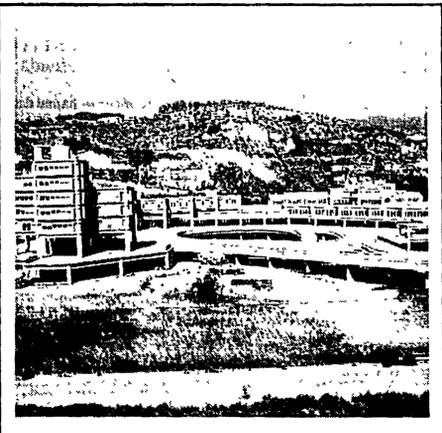
Bologna, Herzog firmerà «Faust»
Nostro servizio
BOLOGNA — Il cartellone della stagione lirica 1984-85 del Teatro Comunale di Bologna si presenta con sei opere, tutte, per motivi diversi, estremamente stimolanti. Il 29 novembre sarà l'*Armide* di Christoph Willibald Gluck ad inaugurare la stagione con la direzione di Alan Curtis e la regia di Filippo Sanjust. Il 2 dicembre un grandissimo scontro fra il migliore operista con *La vedova allegra* di Franz Lehár diretta da Alexander Sander e con la regia di Filippo Crivelli. Un importante tributo al melodramma ottocentesco sarà costituito dall'allestimento dell'*Attila* verdiano con Puggelli, Bregni, Spinatelli per, rispettivamente, regia, scene e costumi e Neuhold per la direzione. *Madama Butterfly* di Puccini sarà un'occasione per la presentazione di talenti giovani emergenti del mondo del teatro musicale con la direzione affidata a Tiziana Zucchi e con eccezione della presenza autorevole di Aldo Trionfo per la regia. *Attila* e *Madama Butterfly* andranno in scena il 2 febbraio e il 5 marzo. Le due ultime produzioni si qualificano come due scelte lungimiranti di elevata qualità. Il 2 aprile andrà in scena il *Doktor Faust* di Ferruccio Busoni, la cui genialità drammaturgica-musicale è ancora tutta da scoprire. Oltre alla direzione di Zoltan Pesko, l'elemento di curiosità è costituito dalla presenza di Werner Herzog che debutterà come regista teatrale musicale (scene e costumi sono affidati a Henning Von Gierke). Alain Lombard dirigerà, a partire dal 14 maggio, una «storica» edizione del *Faust* di Gounod con la regia di Ronconi e le scene e i costumi di Pizzi. Un equilibrato compendio che concilia gli «Antichi» con i «Moderni» nel segno di una attenzione qualitativa ai vari aspetti del teatro musicale.

Sandro Rossi Marco Maria Tosolini

NUOVI INVESTIMENTI FS NEL MEZZOGIORNO

Un'occasione di crescita per l'economia nazionale

Non c'è piano economico o programma politico in cui il problema del Mezzogiorno non sia posto come questione centrale. Ma in realtà i risultati non sono stati sempre all'altezza delle aspettative e l'atavico squilibrio Nord-Sud non risulta ancora eliminato: le parole sono facili, più difficile è realizzare le intenzioni.



Tuttavia, una cosa è certa: un ruolo decisivo nello sviluppo economico del Mezzogiorno spetta all'iniziativa pubblica. Le Ferrovie dello Stato già da molti anni stanno lavorando in questa prospettiva e i raddoppi del binario sulla Caserta-Foggia, la Bari-Taranto, la Messina-Palermo, la Cagliari-Desenzano, la costruzione del tratto di linea tra Matera e Ferrandina, la riqualificazione del nodo di Napoli sono solo alcuni degli interventi attualmente in corso di realizzazione. Ma l'impegno delle FS si realizza anche come fonte diretta-indiretta di lavoro e promozione industriale. Non è un caso che alcune delle più importanti Aziende costruttrici di materiale ferroviario sorgano proprio nel Sud o che sempre al Sud sia stato deciso l'insediamento di tre officine FS di Grandi Riparazioni o i Terminali intermodali tra Bari e Reggio Calabria. Interventi che non sono frutto di sporadiche iniziative ma di un organico piano di sviluppo. Con il Programma Integrato, che ha stanziato circa 18.000 miliardi nel quinquennio 1980-85 per il potenziamento della rete e del parco rotabili, le FS hanno conquistato un record nei confronti del Sud. Della somma destinata alle nuove opere (raddoppi, elettrificazioni ecc.) oltre il 52% riguarda il meridione, e nel settore delle forniture e delle lavorazioni il 45% dell'importo globale è riservato a industrie dell'Italia meridionale e insulare. Se la questione meridionale rimane sempre la stessa si tratta di rispondere ad essa in maniera diversa: trasformare l'assistenzialismo e la marginalità in un'occasione di crescita per l'intera economia nazionale. Il 52% al Sud può rendere il 100% al Paese.



relazioni aziendali

COMUNE DI CERCOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO PER SERVIZIO TRASPORTO ALUNNI

Questo Comune intende appaltare con il sistema di cui all'Art. 11 lett. e) ed Art. 5) della Legge 2/2/1973 n. 14, il servizio trasporto scolaresca Matera ed Elementare - anno scolastico 1984/85.

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge dovranno far pervenire nei termini di giorni dieci (10) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Campania, a questo Comune, istanza in bollo corredata da fotocopia del certificato di iscrizione al Registro Ditte tenuto dalla C.C.I.A.A.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Cercola, 26/10/1984.

IL SINDACO
(di Paola Gennaro)

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per fornitura e posa di segnaletica verticale di indicazione, preavviso, inizio e fine località conforme su tutto il territorio comunale.

IMPORTO BASE: L. 628.361.000.

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23/5/24 n. 827 e 1/a della Legge 2/2/73 n. 14, modificato con Legge 10/12/81 n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello a base di gara e per la categoria «7» (Legge 10/2/82 n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI entro il 16 NOVEMBRE 1984.

L'Amministrazione valuterà discrezionalmente sull'accoglimento o meno delle istanze pervenute.

Torino, 29 ottobre 1984.

IL SINDACO
Diego Novelli

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

ADEGUAMENTO E REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - DELIBERAZIONE PROGRAMMATICA - RIADDOZIONE

IL SINDACO
RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 379 del 27/7/1984 è stata riadottata la Deliberazione Programmatica per l'adeguamento e la revisione del Piano Regolatore Generale Comunale, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2789 del 18/5/1977;

che copia della predetta deliberazione consiliare e dei relativi elaborati tecnici vengono pubblicati per estratto all'Albo Pretorio del Comune e depositati nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria Generale per 30 (trenta) giorni consecutivi dal 5 novembre 1984 al 4 dicembre 1984; e che ai sensi dell'Art. 15 della legge regionale n. 58 del 5/12/1977 e successive modificazioni ed integrazioni e di quanto disposto con la citata deliberazione consiliare le eventuali osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte in triplice copia, di cui una in bollo da L. 3.000, e presentata alla Segreteria del Comune nei 30 (trenta) giorni successivi al periodo di pubblicazione;

Nichelino, 26 ottobre 1984

IL SEGRETARIO GENERALE
dr. Rocco Melizzano

IL SINDACO
Elio Marcharo

A.T.A.M. - RIMINI
(Azienda Trasporti Autoferroviari Municipali)

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questa Azienda intende indire una gara di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera «a» della Legge 2-2-73 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di:

COSTRUZIONE DI KM. 2,818 DI LINEA FIORENTINA IN RICCIONE

IMPORTO DI LAVORI A BASE D'ASTA L. 327.308.000

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le imprese che intendono chiedere di essere invitate alla gara, sono tenute a presentare apposita domanda in carta legale dichiarando nella stessa:

- di essere iscritta all'A.N.C. per la categoria 20 o 16 di cui al Decreto del Ministero LL.PP. 25 febbraio 1982 e per un importo adeguato ai lavori in oggetto;
- di avere la capacità tecnica, per l'esecuzione dei lavori, riportando l'elenco dei principali lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, col relativo importo;
- di non trovarsi in alcuna delle circostanze indicate dalla Legge 13-9-82 n. 848 e successive modifiche;
- le domande dovranno pervenire a questa Azienda, Viale Baldini, 1 - Rimini, a mezzo raccomandata entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non è vincolante per l'Azienda appaltante.

Rimini, 27 ottobre 1984

IL DIRETTORE (Ing. Ercole Fabbrini)

Fiom - Cgil

Controllare l'innovazione
Guidare la trasformazione
Una politica per la tecnologia dell'informazione

Convegno sul settore telecomunicazioni/telematica

Sindacati, partiti, governo, aziende a confronto:

Cgil, Fiom-Cgil, Filpi-Cgil, Dc, Pci, Psi, ministero Industria, ministero Lavoro, ministero Partecipazioni statali, ministero Poste e telecomunicazioni, Facc, Gte, Italtel, Olivetti, Setemer, Sgs-Ates, Sip, Stet.

Lunedì 12 novembre 1984, ore 9.30
Salone del direttivo - Cgil, Corsc d'Italia, 25 Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 - TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

In esecuzione alla deliberazione del Comitato di Gestione n. 4044/72 del 19-9-1984, esecutiva ai sensi di legge, viene indetta licitazione privata per l'affidamento della conduzione dell'impianto di incenerimento del Presidio Ospedaliero Sant'Anna, per l'anno 1985.

Importo presunto a base d'asta L. 86.000.000

L'aggiudicazione verrà espletata con procedura prevista dalla legge regionale 13-1-1981 n. 2 art. 68 punto 2, lettera A).

Gli interessati, iscritti alla Camera di Commercio, Industria Artigianato di Torino e Provincia possono essere invitati alla gara presentando domanda all'Ufficio Protocollo U.S.L. 1-23 dell'Ospedale Sant'Anna - Corso Spazio n. 60 - Torino - entro le ore 12 del 22° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
(Giulio Pota)

Manifestazione al ministero dell'Industria

Corteo di operai dell'Autovox contro la chiusura

Una vertenza aperta da due anni: 400 lavoratori in cassa integrazione a zero ore - Un piano di rilancio dell'azienda mai applicato

No allo smantellamento dell'Autovox: gli operai della nota azienda romana, leader nel campo delle autoradio e delle TV, ieri mattina sono scesi in piazza per sollecitare un rapido rilancio dell'azienda che da oltre sei mesi è sotto amministrazione controllata. La manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre 500 dei 1.500 lavoratori occupati nella fabbrica, si è svolta di fronte al ministero dell'Industria, in via Veneto. Qui gli operai erano giunti in corteo dopo essere partiti da piazza Esedra.

La vertenza Autovox si trascina dal 1982, da quando l'azienda presentò un suo piano per l'utilizzazione della legge n. 63 sul rilancio dell'elettronica. Il piano venne inviato al CIPi e fu approvato il 30 novembre del 1983. Ma ad un anno di distanza questo progetto del CIPi giace ancora nei cassetti ed il rischio della chiusura della fabbrica, dove 400 operai sono da tre anni in cassa integrazione a zero ore, diventa ogni giorno più concreto.

di vertice — hanno denunciato ieri mattina, nel corso di un comizio, i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della FLM — la delibera non è stata ancora applicata perché la presidenza della REL e la vecchia proprietà non si trovano d'accordo. Queste resistenze pesano sulle spalle e sul futuro degli operai dell'Autovox, mettendo a repentaglio l'esistenza dell'azienda. Non possiamo consentire che la REL, invece di rilanciare l'elettronica civile la distrugga.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori e sindacalisti della FLM è stata ricevuta da un sottosegretario del ministero dell'Industria. Da tempo il consiglio di fabbrica aveva chiesto di incontrarsi con il ministro Autovox, ma l'incontro era stato sempre negato. E nei giorni scorsi gli operai, per sollecitare una risposta positiva, avevano organizzato dei picchettaggi davanti al ministero dell'Industria.

Paola Sacchi

La piccola trovata ai Parioli e portata subito al Policlinico: sta bene



Il benzinario di piazza Gastaldi che mostra la cabina dove è stata trovata la neonata. In alto, la piccola ricoverata al Policlinico

Era in una cabina telefonica, avvolta in uno stracotto, col cordone ombelicale legato da un filo di lana, dentro un'elegante busta da scarpe. Quando l'hanno trovata, alle 9 di ieri mattina, era nata da un paio d'ore. Se n'è accorta una donna. Entrata nella cabina per fare una telefonata, ha visto sotto gli elenchi il sacchetto che si muoveva appena. «Venga qui — ha gridato al benzinario di piazza Gastaldi, ai Parioli, a pochi metri dalla cabina telefonica — nella busta deve esserci qualcosa di vivo». Insieme hanno frugato tra i panni di lana e si sono trovati tra le mani una bella bambina appena nata. Moretta, capelli scurissimi e una bella bocca rossa. Tremava un po' per il freddo ma non piangeva.

Bimba di poche ore abbandonata in una cabina del telefono

La polizia non ha ancora identificato la madre - Forse si tratta di una giovane immigrata - Messa in incubatrice - Le testimonianze

ripiena di gente e di rumori. La fiorala, il barista, qualche passante e i clienti del benzinario hanno fatto crocchio attorno al prezioso sacchetto. «Ma guarda che meraviglia — continuava a ripetere la fiorala —. Se la sua mamma non la può tenere me la prendo io». Passato il primo attimo di stupore la discussione s'è spostata sul che fare. Chiamare la polizia? Portarla direttamente all'ospedale? È stata di nuovo la fiorala a prendere l'iniziativa. Nel suo chioschetto aveva il numero di telefono del commissariato di zona «Villa Glori». La volante è arrivata dopo cinque minuti e alle nove e mezzo la piccola era già in una incubatrice al reparto neonati della terza clinica pediatrica del Policlinico.

«Pesa tre chili e sta bene», è il commento soddisfatto del professor Modesto Mendicini, responsabile del reparto. Questa mattina, secondo le nostre leggi, dovrà chiedere all'anagrafe di assegnare alla piccola un nome d'ufficio ma le infermiere della clinica pediatrica un nome glielo hanno già dato. «Giulia» c'è scritto sul cartellino ai piedi dell'incubatrice. «Era per augurarle un avvenire un po' migliore della sua venuta al mondo» si giustificano con il professore. Ma le norme prescrivono diversamente e il cartellino deve sparire.

«Quando è stata portata qui — riprende il professore — aveva ancora la pellicola che ricopre i bambini dentro la placenta. Segno che era nata da non più di un paio d'ore. Il filo di lana per legare la placenta è un segno evidente che la piccola non è nata in un ospedale. Forse sua madre l'ha avuta senza l'aiuto di nessuno. Potrebbe essere la figlia di una donna di Capoverde, o di un altro Paese dell'Africa. Non è difficile immaginare che dietro alla piccola che ha portato emozione in una piazza dei Parioli e nel reparto pediatrico c'è il dramma di una delle centinaia di migliaia di africane che emigrano in Italia in condizioni di precarietà e incertezza. Attraverso testimonianze di chi ha trovato la bimba, intanto, il commissario di Villa Glori sta cercando di dare un volto alla persona che ha lasciato la bimba nella cabina telefonica, e non dispera di poterlo fare nelle prossime ore. Il benzinario di piazza Gastaldi ricorda che un uomo molto nervoso gli ha chiesto un qualche rappresentante o per la vergogna degli interrogatori e quindi c'è un aumento delle denunce. C'è da tener presente, però, che siamo anche in presenza di una sorta di sfida, come è stato denunciato anche in un recente convegno su questi temi, degli uomini violenti alle donne che hanno ingaggiato la battaglia per colpire proprio questo tipo di episodi.

Carla Chelo

Un crescendo impressionante di aggressioni nei confronti delle donne: più colpite le straniere

Una violenza sessuale ogni tre giorni

L'ultima: una ragazza che aveva chiesto un passaggio

Due giovani l'hanno presa a bordo a piazza Navona, le hanno promesso che la portavano a casa a Primavalle, invece hanno diretto sul Raccordo dove l'hanno presa a calci e pugni e stuprata - Nell'ultimo mese denunciati alla polizia trenta casi simili

Ancora una volta la cronaca nera deve registrare una violenza sessuale, la decima nell'ultimo mese, consumata in una macchina, da due giovani che avevano offerto un passaggio ad una ragazza di 19 anni: uno stupro accompagnato da percosse, pugni, calci. La vittima guarirà, almeno nel fisico, in qualche giorno. Le altre ferite, quelle che non si vedono, forse si rimargineranno solo tra tanto, tantissimo tempo.

L.N. Valtra sera decide di trascorrere il suo tempo nel centro della città, a piazza Navona e dintorni, luoghi prediletti dai giovani. Si fa tardi e deve quindi tornare a casa, a Primavalle. La ragazza è stanca e accetta il passaggio in macchina che le offrono due giovani. Sale fiduciosa sulla vettura — di cui poi non sarà in grado di ricordare il tipo. L'auto parte, ma invece di infilare la strada per Primavalle, si dirige verso il grande raccordo anulare. Comincia la tragedia. I due violenti picchiano la ragazza che «non vuole starci» e si buttano su di lei per stuprarsi. Quando tutto è finito la scaricano per strada e fuggono. L.N. riesce a

trascinarsi verso un ospedale dove i medici la curano; la prognosi è di cinque giorni. E di pochi giorni fa un altro stupro contro un'altra giovane ragazza. Il colpevole, in quel caso, è stato arrestato per un caso fortuito, perché la macchina è stata fermata ad un posto di blocco della polizia in via Nazionale. Ma non sempre, è anche il caso di L.N. si può individuare lo stupratore: molti episodi di violenza restano impuniti. Non hanno un volto gli aggressori, ad esempio, di una ragazza di 17 anni assalita in pieno pomeriggio a

Centocelle, in via delle Suse, un mese fa. Così come sono ancora liberi coloro che hanno abusato di due ragazze di colore. Liberi anche gli stupratori della giovane svedese abbandonata semisvestita sull'Appia Antica qualche giorno dopo gli episodi citati. Così come liberi o libere il colpevole degli stupri contro le ragazze di Albania ricaduti alla fine dell'estate.

Sono finiti in manette, invece, i due violentatori di M.M., una ragazza di 19 anni di Vercelli, «sequestrata» appena sbarcata dal treno a

una risposta precisa, non possono darla nemmeno gli «esperti», polizia, avvocati, magistrati. Da un lato c'è il dato che le vittime non restano più in silenzio per il timore di qualche rappresaglia o per la vergogna degli interrogatori e quindi c'è un aumento delle denunce. C'è da tener presente, però, che siamo anche in presenza di una sorta di sfida, come è stato denunciato anche in un recente convegno su questi temi, degli uomini violenti alle donne che hanno ingaggiato la battaglia per colpire proprio questo tipo di episodi.



Autosole, maxi posto di blocco

Autosole bloccata a nord di Roma e traffico deviato nell'area di parcheggio di Soratte per un maxi posto di blocco della polizia. Lo stesso sistema illustrato da questa foto, decine di automobilisti. L'operazione — ha spiegato la polizia — rientra nei normali controlli organizzati periodicamente a scopo preventivo.

Premiato Lee Falk, il creatore del notissimo fumetto

Mandrake sale in Campidoglio e riceve gli allori di Roma

Un elegante signore americano, coi baffetti e un'aria magica, proprio come l'eroe delle strisce - I suoi ricordi della capitale e l'amicizia con Fellini - Uno scherzo sul set di «Roma»

«Ho conosciuto Federico Fellini nel '37, a Firenze, quando ero venuto per spiegare meglio la mia creazione all'«Avventuroso» che, già da allora, pubblicava le mie storie (in quegli anni, però, si stava insinuando l'autarchia e non lo vollero più). Bene, ci siamo incontrati ancora sul set del suo film «Roma». Ricordo, in piazza San Giovanni. Era sera, molto buio. Io arrivo con il mio bastone da passeggio e lui fa scusa, mister Mandrake, mi presti un attimo quel bastone? Poi si gira verso la piazza, lo agita, ed urla: luce! E come d'incanto, come nelle mie storie, la basilica si illumina. Mi stavo quasi per sentire male, ma era uno scherzo organizzato insieme al direttore delle luci.

È il primo ricordo, il più singolare, che ha di Roma Lee Falk, il creatore di Mandrake, terribile e celebrissimo mago in lotta contro il male. È in Italia per pochi giorni, il tempo di ricevere alla mostra di Lucca il premio «La vita per il cartone» e, ieri a Roma, una targa della città dall'assessore Nicolini. È affascinante parlare con questo signore un po' snob, elegantissimo, che dice di non occuparsi di politica ma ci tiene a precisare di aver votato per Walter Mondale perché Reagan non è il «Mandrake» della politica americana. Ma è stato impressionante, soprattutto al momento dell'ingresso nella Sala delle bandiere in Campidoglio. Era lui, Mandrake! Su questo non ci potevano essere dubbi. Solo un po' invecchiato. Due piccole borse sotto il volto oblungo e scavato, le sopracciglia profonde e i baffetti un po' imbiancati, lo sguardo magico nascosto da uno spesso paio di occhiali. Ma la sua apparenza accanto alla principessa Narda — pardon, alla moglie (è anche lei è uguale al personaggio del fumetto) — ha portato lo stupore al massimo.

Mancava solo Lothar, l'enorme e fedele amico-servitore africano a ripetere la scena dei primi tre quadri in cui in una striscia del 1934, presenta il suo padrone per la prima volta sul «New York America Journal»: inchinato verso una stanza vuota, il fez in mano: «Io sono Lothar! Vi annuncio l'arrivo del mio padrone...Mandrake». E dal nulla si materializza la figura in frak, in un alone di luce. Mandrake è nato insieme a Paperino... «Ma c'è una grossa differenza, lo dico sempre — precisa divertito Lee Falk —: i soldi. Donald Duck non ha una lira, il mio invece... l'ho fatto ricco. Ma, mister Falk, oltre ad essere uguale a lei chi è in realtà Mandrake? «Ci sono di sicuro ricordi delle fiabe e dei prestigiosi di piazza che vedevo nell'infanzia. A diciannove anni mi è venuta l'ispirazione e il nome leggendo un poema del '600 inglese nel quale alcuni fanciulli seguivano

il culto della Mandragola (anche per Machiavelli, la pianta che fa sparire, ndr). Poi mi sono messo a tavolino, mi sono guardato allo specchio... e dicevo che è venuto fuori un incrocio tra Marco Polo, Sherlock Holmes e Arsene Lupin. E così in Campidoglio, nel luogo dove un tempo si incontravano i poeti, ieri è stato premiato un smago del fumetto. «È meraviglioso, penso sia una delle prime volte che accade ad un autore di comics — ha ringraziato commosso, e non sembrava fingere. Mister Falk, ma lo sa che spesso a Roma quando qualcuno fa qualcosa al di sopra delle sue possibilità si dice ancora: ma che fa? Mi sembra Mandrake? «Davvero? Non sta scherzando? No, lo assicuro. «Oh, ma è meraviglioso! Non ho parole. Thank you very much. Angelo Melone



Lee Falk, tra l'assessore Nicolini e la moglie. È evidente la somiglianza con Mandrake, l'eroe del fumetto da lui disegnato

E dal 13 cento film «comics» in rassegna

L'arrivo di Lee Falk a Roma non passerà inosservato. Si può dire che per incanto, come nelle migliori tradizioni di Mandrake, sta per comparire anche una bellissima rassegna di film d'animazione e dell'illustrazione. Un'occasione da non perdere. Più di cento opere provenienti direttamente dai sedicesimo «Festival Internazionale dei Comics» conclusosi a Lucca domenica scorsa. La rassegna è in programma al Cinema Vittoria dal 13 al 18 novembre, ogni giorno ininterrottamente dalle 16.30 alla mezzanotte.

Come a Lucca, anche questa rassegna è suddivisa in tre sezioni principali: Panorama Internazionale (le opere che sono state selezionate e premiate quest'anno nei principali festival del cinema di animazione); Rasse-

gna della produzione italiana (una trentina di films, tra cui diverse opere prime); Rassegna internazionale (in cui sono confluiti i films presentati fuori concorso). Il programma, inoltre, comprende anche una selezione del cinema di animazione ucraino, la rassegna delle opere della casa di produzione americana «Fine Arts» e un'antologia di uno dei più noti studi italiani: la Gamma Film. La manifestazione del «Vittoria», sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, è organizzata dall'ARCI Comics, dall'ARRI regionale, dall'Associazione Immaginario Centro Studi Cinematografici. Nel corso della rassegna sarà presentata anche la mostra inedita «Il segno di una resa invincibile», ultima fatica del disegnatore italiano Andrea Pazienza.

Al Policlinico un piano per ridurre i laboratori

Un piano operativo per ridurre il numero dei laboratori di radiologia e di analisi attualmente in funzione al Policlinico «Umberto I» è stato predisposto dal direttore Mario Polimeni, che nei giorni scorsi è stato più volte sentito dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro ed Elio Cappelli nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali romani e, in particolare, sull'attività sanitaria del Policlinico. Le sezioni di radiologia distaccate dall'istituto centrale per motivi logistici dovrebbero per il momento passare dalle attuali 55 a 34.

È caduta la prima neve ieri sul Monte Terminillo

Prima neve sul Monte Terminillo. Le tre cime che degradano da Sassetelli verso il Terminillo si sono ricoperte di una coltre bianca che scende fino ai 1.900 metri di altitudine e pertanto non raggiunge la zona di Pian de' Valli e Campofogna, dove si trovano gli impianti di risalita. La prima nevicata è stata comunque bene accolta dagli operatori turistici almeno sotto il profilo del buon auspicio. Essi si attendono una stagione che, per abbondanza di neve e per il lungo protrarsi dell'innevamento, somigli a quella del 1983-84.

Concorso di fotografia della coop «La proletaria»

Un concorso nazionale di fotografia è stato organizzato dalla Super Coop «La proletaria». È aperto a tutti e si articola su tre temi: libero: «L'uomo e i mezzi di trasporto»; «Natura e progresso, un rapporto difficile». Le opere dovranno pervenire entro il 24 novembre a questo indirizzo: Largo Agosta 56. Per ulteriori informazioni il telefono è 255464.

Laurea in scienze politiche per diventare commercialisti?

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio (TAR) ha ammesso «con riserva» due laureati in scienze politiche a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista. Lo hanno reso noto gli avvocati Fabio Merusi e Ugo Petrolio che avevano presentato al TAR un ricorso per conto di Ciro Lenzi e Alice Sampolosi, appunto laureati in scienze politiche, contro una circolare del ministero della Pubblica Istruzione che vieta a chi è in possesso di questa laurea di presentarsi all'esame di Stato per commercialisti.

L'assessore Prisco: i «precari» hanno diritto alle ferie

Sulla questione del personale precario è intervenuta ieri l'assessore alla Sanità, Franca Prisco. In una lettera — indirizzata all'assessore regionale, Gigli — la compagna Prisco prende in considerazione la circolare regionale con la quale si ordina alle Unità Sanitarie Locali di non concedere al personale precario congedi, malattie, aspettative e periodi di ferie. Anziché uniformarsi alle decisioni del ministero del Tesoro la cui competenza in materia è perlopiù dubbia — sostiene l'as-

assessore — la Regione, che ha stipulato la convenzione con i «precari», deve esprimere un giudizio autonomo. Entrando nel merito della questione la compagna Prisco ritiene che gli istituti normativi relativi a congedi, malattie ecc., spettino al personale precario in quanto i suddetti istituti non vengono erogati, necessariamente, al solo personale dipendente di ruolo, ma come è noto sottolinea la nota dell'assessore — anche al personale sanitario il cui rapporto di lavoro è fondato sul contratto SUMAI.

Sei iraniani bloccati da ieri a Fiumicino

Un gruppo di sei iraniani, provenienti dal Kuwait, è bloccato da ieri pomeriggio nella zona oltre frontiera «voti internazionali» dell'aeroporto di Fiumicino. I sei iraniani, che viaggiano con passaporti falsi e che risultano essere antikomunisti, erano giunti a Roma la prima volta verso la fine di ottobre, provenienti dal Pakistan, via Kuwait, e diretti a Montreal. Ma poiché erano provvisti di documenti falsi e non avevano il visto d'ingresso per il Canada, erano stati imbarcati dalle autorità italiane sul primo volo in partenza per il Kuwait. A Roma per tentare una soluzione, è intervenuto in serata il deputato di DP Mario Cepagna. Un intervento è stato chiesto anche all'ONU.

Frosinone
Il PCI denuncia la paralisi del pentapartito

FROSINONE — Una giunta paralizzata dai contrasti interni, incapace di dare qualsiasi risposta ai gravissimi problemi economici e sociali della provincia di Frosinone. Il gruppo dei consiglieri comunisti alla provincia di Frosinone ha chiesto ieri in una conferenza stampa le dimissioni della giunta pentapartita che guida l'amministrazione da più di due anni...

Noto orefice di Latina arrestato per evasione fiscale

È finito in carcere per evasione fiscale. Gennaro Antonelli, 31 anni, uno dei più noti gioiellieri di Latina, è stato arrestato ieri mattina a Roma dalla Guardia di Finanza che da qualche mese stava facendo indagini sulla sua attività...

Arrestati per spaccio vicino alle scuole elementari

Spacciano hashish vicino alle scuole elementari del quartiere Portuense. I carabinieri della compagnia "Trastevere" hanno arrestato dopo numerosi appostamenti e perquisizioni compiute nelle loro abitazioni...

Giovani disoccupati occupano due centri comunali

Giovani disoccupati hanno occupato ieri due centri comunali inutilizzati da anni: Villa Fossini al Tiburtino ed il Centro sportivo di via Battistini a Primavalle. I disoccupati hanno promosso la loro iniziativa...

Prosa e Rivista

- ANFITEO (Via S. Saba, 24)
Alla 21.15. Teatro di prosa con Sergio Ammirati, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Odo. Regia Sergio Ammirati. Tel. 58381111
ARGO STUDIO TEATRO (Via Natale Del Grande 27 - Tel. 58381111)
Alla 21.15. La Compagnia Stravagante presenta Mr. Bloom e A.L.P. di J. Joyce; con F. Mazzi, M. Mazzoni, V. Accardi. Regia di Enrico Frattoni...

Spettacoli

- DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Discepoli; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C (16-22-30)
DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel. 295600)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16-22-30)...

- STIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777)
Una poltrona per due di J. Landis - SA
Ostia
CUCCIOLIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603185)
Cuori nella tormenta con P. Cosso - A (16-22-30)
LE GINESTRE
Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16-22-30)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30)
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Cuori nella tormenta, con C. Verdone - C (16-22-30)
Grottaferrata
AMBASSADOR (Tel. 9456041)
Non c'è sua senza quattro, con B. Spencer - C (16-22-30)
VENERI (Tel. 9457151)
Collegio di Castellano e Pipolo - C
Sale parrocchiali
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Lo squale 3, di J. Alves - A (16-22-30)
Briable e il segreto di Nimh di W. Disney - DA
Cineclub
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378)
STUDIO (Via L.30. Converse Acabado (Conversione conclusa, v. con. Ingh. Portogallo, 1981) di João Botelho. Alle 20.30-22.30 A Estrangeira (La Straniera, Portogallo, v.o. sott. ital., 1982) di João Botelho. Alle 20.30-22.30 A Estrangeira (La Straniera, Portogallo, v.o. sott. ital., 1982) di João Botelho...

Teatro per ragazzi

- CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Alla 21.15. La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casali di Pazzi, diretta da G. Paolo Boccichini presenta Storie di Re Mida di Gianni Rodari.
IL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovanniotti per le scuole elementari e medie.
IL GRAUICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
L'allenatore nel pallone (Prima) con L. Banfi - C (16-22-30)
AMAZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 4743119)
Grano rosso sangue (Prima) di S. King - H (16-22-30)
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Momento con S. Sandrelli - S (16-22-30)
L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO DI A. Hitchcock - G (16-22-30)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893005)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (16-22-30)
ETOLIE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797555)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22-30)
EUROPEA (Via Lizzani, 32 - Tel. 5910866)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (15-45-22-30)
SALA B (Via L.30. Converse Acabado (Conversione conclusa, v. con. Ingh. Portogallo, 1981) di João Botelho. Alle 20.30-22.30 A Estrangeira (La Straniera, Portogallo, v.o. sott. ital., 1982) di João Botelho...

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22-30)
AFRICA (Via Galia e Sidama - Tel. 83801787)
Inseguimento delle pietre verdi con M. Douglas - A (16-22-30)
AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7821933)
Una donna allo specchio, con S. Sandrelli - DR (16-22-30)
ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Una donna allo specchio, con S. Sandrelli - DR (16-22-30)
AMAZZURRO SCIPIONI (Via Montebello, 1001)
Film per adulti (16-22-30)
AMBIASADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 6584540)
Una scandaletto perbene con B. Gazzara - DR (16-22-30)
AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816158)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C (16-22-30)
ARISTO (Via Cicerone, 19 - Tel. 363230)
Scuola di polizia (Prima) di J. Huston DR (16-22-30)
ARISTO II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Top Secret di J. Abraham - C (16-22-30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L'allenatore nel pallone (Prima) con L. Banfi - C (16-22-30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554555)
Il grappolo di V. Goney - DR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 4743119)
Alla 18 film il pianeta azzurro; alle 20.40 Amaggio a Valerio Zurlini - Documentari; Racconto del quartiere - La favola del cappello - Puppatori - Il glicio degli esteri - L'isola della domenica - Il mercato delle fiere - Serenata di un soldato - La stazione - Soldati in città; alle 22.30 Film Estate violenta
BALDUNA (P.zza della Balduna, 52 - Tel. 347592)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30)
BARBERINI (Piazza Barberini)
C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-22-30)
BLUE MOON (Via dei Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (16-22-30)
BOLOGNA (Via Starnina, 5 - Tel. 426778)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16-22-30)
BRANCA (Via Marulana, 244 - Tel. 735255)
A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C (16-22-30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7815424)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16-22-30)
CAPITOL (Via G. Seccoti - Tel. 393280)
L'allenatore nel pallone (Prima) con L. Banfi - C (16-22-30)
CAPRANCA (Piazza Capranca, 101 - Tel. 6792465)
La signora in rosso, con G. Wilder - C (16-22-30)
CAPRANCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6789557)
Una commedia in compagnia con S. Azéma - S (16-22-30)
CASINO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Flash dance di A. Lyne - M (16-22-15)
CASA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C (16-22-30)
DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel. 295600)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16-22-30)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893005)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (16-22-30)
ETOLIE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797555)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-22-30)
EUROPEA (Via Lizzani, 32 - Tel. 5910866)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (15-45-22-30)
SALA B (Via L.30. Converse Acabado (Conversione conclusa, v. con. Ingh. Portogallo, 1981) di João Botelho. Alle 20.30-22.30 A Estrangeira (La Straniera, Portogallo, v.o. sott. ital., 1982) di João Botelho...

Il partito

ROMA
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
AVVISI ALLE ZONE ED ALLE SEZIONI DELLA CITTÀ
ATTIVO SEZIONE UNIVERSITARIA
COMMISSIONE REGIONALE SANITÀ
SETTORI DI LAVORO
SEZIONE FEMMINILE
AGUILA
NUOVO
ODEON
PALLADINO
PASQUINO
SPLINDID
ULISSE
VOLTRURO
Cinema d'essai
ARCHIMEDE D'ESSAI
ASTRA
DIANA
FARNESE
MIRGON
PAGAMENTI 36 RATE
senza anticipo
senza cambiali
STRUMENTI MUSICALI
Cherubini
ROMA - Via Tiburtina, 360
Telefoni (06) 433445 - 433840

4. MARATONINA D'AUTUNNO
DOMENICA 11 NOVEMBRE
MORONA - PIAZZA CASTROLIBERO ORE 9.30
GARA PODISTICA AMATORIALE SU STRADA KM. 6 E 18
INFORMAZIONI: Polisportiva Palombara, Morona - Via Ciampagna, 309 - 00140 Roma
Artel Coop s.c.r.l. - Via Dalmazine, 19 - 00043 Ciampino - Telef. 6006850

La scuola va a votare. Voglia di concretezza

Nei programmi delle liste i problemi della scuola non le ideologie. Genitori, insegnanti, organizzazioni professionali e sociali, partiti si schierano per una scuola democratica, pluralista, moderna, qualificata. I grandi temi: la pace, la droga, il diritto allo studio. Una petizione per i diritti degli studenti. Intanto, si registra un aumento dei votanti per i consigli di classe e interclasse: primi appuntamenti e prime scadenze per gli organismi eletti

La prima tornata elettorale nella scuola, quella che riguardava i consigli di classe e interclasse, ha visto un aumento della partecipazione al voto. Sia gli studenti (67%) sia i genitori — in modo particolare nelle elementari e superiori — sono andati alle urne in misura sensibilmente superiore all'anno scorso. Ora, si stanno preparando liste e programmi per le elezioni del 16 e 17 dicembre, quando si voterà per i consigli di circolo, istituto, distretto e provinciali. Le proposte sui problemi concreti debbono prevalere su schieramenti e ideologie. Per questo proponiamo questa pagina, uno stimolo ad affrontare alcuni temi decisivi in questa campagna elettorale. Intanto, però, che cosa possono fare da subito i genitori eletti nei Consigli di classe? Vediamo:

La richiesta di un'assemblea di genitori eletti e non eletti dovrebbe costituire il primo appuntamento per una ricognizione attenta dei problemi della classe e della scuola. In questo quadro, attenzione particolare si presterà alla individuazione di eventuali collaborazioni tra scuola e altri soggetti educativi presenti nel territorio (associazioni, ente locale, organizzazioni culturali, ecc.). Su un piano più specificamente didattico, i genitori chiederanno (è un loro diritto-dovere) di conoscere le linee di programmazione educativa elaborate dalla scuola. Una attenta valutazione del piano di programmazione potrà portare a proposte precise (inserimento di handicappati, servizi, visite di istruzione, biblioteche, ecc.) che, senza intaccare la competenza specifica dei docenti, saranno presentate come elementi di integrazione.

CIDI
Cinque proposte per la democrazia scolastica

CGD
Rendere sempre più moderna l'istruzione pubblica

ACLI
Un appello al voto firmato da sindacati e associazioni

E per gli studenti un difensore civico

Avrà il compito di tutelare tutti i diritti contenuti nella «carta» proposta dalla FGCI - Una raccolta di firme sotto la petizione

La FGCI raccoglierà in questi giorni migliaia di firme sotto questa petizione. Si tratta della carta dei diritti degli studenti e afferma che:

- 1) Diritto ad acquisire gli strumenti conoscitivi in grado di garantire una formazione culturale e professionale critica, adeguata all'evoluzione dei saperi, allo sviluppo politico e sociale ed alla sfida della rivoluzione tecnologica e scientifica del nostro tempo;
- 2) Diritto a vedere riconosciuta, avvalorata e rispettata la loro peculiare personalità anche tramite forme di insegnamento individualizzato;
- 3) Diritto all'esercizio della libertà di pensiero, di critica e di parola senza distinzioni di età, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizione personale e sociale;
- 4) Diritto alla conoscenza e alla discussione dei criteri generali che regolano la programmazione e l'attività didattica, la valutazione

e l'organizzazione della scuola;

- 5) Diritto ad avere un insegnamento qualificato;
- 6) Diritto alla produzione di materiali culturali e politici;
- 7) Diritto a promuovere attività integrative di carattere culturale e politico;
- 8) Diritto all'uso dei mezzi di comunicazione della scuola, all'agibilità delle strutture e dei servizi;
- 9) Diritto a svolgere riu-

zioni, assemblee di classe e di istituto;

- 10) Diritto ad organizzare collettivi e gruppi di studio;
- 11) Diritto ad organizzarsi in forme associative;
- 12) Diritto a promuovere referendum interni sulle questioni generali che riguardano il funzionamento della scuola e l'organizzazione didattica;
- 13) Diritto allo sciopero, proclamando l'astensione dalla attività scolastica in forme che saranno regolamentate;
- 14) Diritto al ricorso per la tutela dei diritti precedentemente indicati. Il Comitato Studentesco dell'Istituto dà un parere di congruità del ricorso;
- 15) È istituito, presso l'amministrazione scolastica periferica, un «Difensore civico» collegiale, autonomo, distinto dal corpo docenti e dagli uffici del Ministero della Pubblica Istruzione, al quale lo studente inoltra il ricorso di cui all'art. 14.

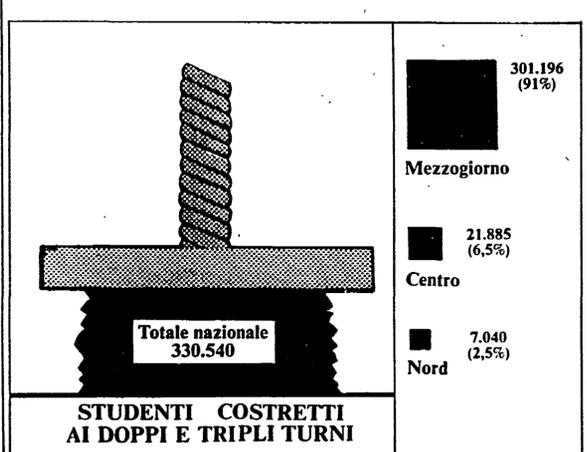
Il 2 dicembre manifestazione con Natta

«Per lo sviluppo della democrazia nella scuola e nel Paese, l'iniziativa dei comunisti per una scuola pubblica, qualificata, pluralista, democratica». Questo è lo slogan della manifestazione con Natta che si terrà il 2 dicembre a Roma.



L'immagine dell'avventura: simbolo della mostra romana «Due isole in capo al mondo».

I mille problemi da affrontare



I doppi turni Un'ingiustizia in più per il Mezzogiorno

Al Sud l'emergenza non è finita. Trentomila bambini e ragazzi in doppio e triplo turno, un decimo di tutti gli studenti del Mezzogiorno, devono dividere con altri la propria aula. Una distanza abissale dalle cifre del centro e del nord del Paese. Uno de-

gli aspetti più drammatici della questione meridionale. Il Pci sta lavorando per presentare una proposta di legge per il mantenimento, il recupero e lo sviluppo dell'edilizia scolastica, chiedendo che la legge Finanziaria contenga un capitolo di spesa apposito. Gli organi collegiali debbono però sviluppare rapidamente un'iniziativa per modificare queste incredibili situazioni. I consigli di circolo e di istituto possono, nell'ambito della programmazione educativa, promuovere un incontro con i provveditorati agli studi e con gli Enti locali, chiedendo conto del perché dei doppi e tripli turni. I consigli di distretto possono realizzare censimenti delle strutture esistenti e avanzare agli enti locali e alle Regioni proposte di riequilibrio territoriale. Una iniziativa e una pressione può essere esercitata anche dai Consigli scolastici provinciali.

Garantire a tutti il diritto allo studio e all'uguaglianza delle opportunità

Il diritto allo studio è spesso un terreno di confronto all'interno degli organi collegiali, che pure non hanno certo competenza legislativa. Anzi, spesso in questi anni le iniziative di questi organi sono state farnesinate. Ma esiste lo spazio per sviluppare un'iniziativa dei consigli di circolo e d'istituto e soprattutto dei distretti per:

- 1) l'efficienza delle strutture scolastiche;
- 2) la riorganizzazione dei servizi. In questo senso, l'interlocutore è l'ente locale. Per quanto riguarda, ad esempio, il «nodo» delle mense, il distretto e i consigli d'istituto e circolo possono chiedere che si realizzi una programmazione territoriale nel cui ambito ogni scuola a tempo pieno o prolungato deve avere garantita una mensa. Se è gestita dal Comune, deve funzionare e non essere eccessivamente costosa. Ma una soluzione interessante (accade a Roma) è la convenzione della scuola con cooperative di genitori;
- 3) lo sviluppo di iniziative sulla formazione permanente;
- 4) l'utilizzo di strutture per attività aperte al territorio;
- 5) lo svolgimento di attività extra e interscolastiche.

L'obiettivo è quello di garantire a tutti il diritto allo studio e dei servizi, sia la possibilità per tutti di disporre del massimo di occasioni possibili per esprimere le proprie capacità e per apprendere. Se si pensa che ancor oggi gli bocciature e gli abbandoni nella scuola dell'obbligo sono altissimi e concentrati nelle zone più povere del Paese, si comprende come il terreno del diritto allo studio sia prioritario. Abbandoni e bocciature, infatti, vanno di pari passo con strutture scolastiche carenti e dequalificate.

L'orientamento scolastico e professionale, una grande assenza

Le tossicodipendenze sono un problema enorme e spesso nelle scuole ci si limita a qualche vaga informazione, o peggio, a interventi moralistici. Va invece condotta una seria campagna per la prevenzione, lavorando di concerto organi collegiali, unità sanitarie locali e enti locali. La realizzazione di un serio piano di prevenzione psico-sociale (il Comune di Sesto San Giovanni in provincia di Milano ne ha realizzato uno) può essere un ottimo punto di partenza.

Sulla droga un impegno serio con le USL e gli Enti locali

Sull'informazione sessuale nella scuola, la FGCI propone tre tipi di iniziative. La sperimentazione metodologica (lavoro interdisciplinare, ricerca e innovazione didattica, utilizzando i Decreti delegati n.419 del maggio '74), seminari integrativi (è possibile utilizzare i decreti delegati n.716 del maggio '74) e organizzazione della presenza periodica di una équipe socio-sanitaria nella scuola per la consulenza agli studenti (è utilizzabile la legge 685 del 1975).

Agenda

L'IMMAGINE DELL'AVVENTURA. L'Assessorato alla cultura di Roma e la Cooperativa Alzaia organizzano la mostra «Due isole in capo al mondo». Verne e Salgari, un viaggio nell'avventura dalla parola all'immagine. La mostra, curata da Antonio Faeti, sarà inaugurata presso il Casinò dei Principi a Villa Torlonia, il 16 novembre, alle ore 18, e resterà aperta al pubblico fino al 16 dicembre (orario continuato 9-17, lunedì chiuso). Per informazioni: Assessorato alla Cultura di Roma (tel. 06-67102354) oppure Coop. Alzaia (tel. 06-6795920).

FARE POESIA — Un «incontro nazionale delle esperienze di didattica di poesia nella scuola», promosso dal Comune della Spezia, si svolgerà nei giorni 30 novembre, 1 e 2 dicembre. Le relazioni di apertura sono affidate a F. Fortini, R. Roversi, C. Bernardini, A. Zanzotto. I lavori si articoleranno poi in cinque gruppi. Informazioni si possono avere dall'ufficio culturale del Comune della Spezia (piazza Europa, 19100 La Spezia, tel. 0187-534282/534357).

DIRITTO ALLO STUDIO. Il n. 109 del Quaderno della Regione Lombardia (Assessorato Istruzione, via Soderini 24, 20146 Milano, tel. 02-42951) è dedicato al tema «Equità ed efficienza del sistema del diritto allo studio in Lombardia». La ricerca è introdotta da un «quadro legislativo» e conclusa da un'appendice di documenti. Il quaderno è distribuito gratuitamente.

UNA GUIDA PER I CONCORSI. «Per amministrare la scuola» è il titolo del Quaderno dell'Agenzia stampa, in due fascicoli, preparato dalla Cgil-scuola come guida per i concorsi a posto di segretario, di direttore didattico e preside. È una raccolta ragionata di tutte le disposizioni ministeriali, amministrative, di legge e per la gestione dell'ufficio di segreteria. Si può richiedere (ogni fascicolo costa L. 500) alla Ediesse, via Brunacci 55, 00156 Roma (tel. 06-5562904/5563447) oppure alla Cgil-scuola, via Boncompagni 19, 00187 Roma (tel. 06-4750933/4754701).

UN NUOVO GIORNALE. È uscito in questi giorni il primo numero del periodico dell'Arcl ragazzi. È diretto da Piero Meacci e ha per titolo «Ragazzari». In 20 pagine fornisce informazioni sulle diverse attività dell'Associazione. Può essere richiesto gratuitamente all'Arcl-ragazzi di Empoli.

EURYDICE 1983. L'Istituto per l'Enciclopedia italiana ha pubblicato un volume sul 1983 nell'educazione e nella formazione. Lo studio, che uscirà ogni anno nell'ambito del servizio di documentazione educativa della CEE, si chiama «Eurydice 1983». Il volume contiene studi, analisi e rapporti sull'università, la riforma delle superiori, le variazioni demografiche, lo stato giuridico degli insegnanti, la letteratura e la formazione professionale, oltre ad una ricchissima documentazione statistica (103 tabelle) su tutto il sistema formativo italiano.

MATEMATICA E INFORMATICA. Presso il centro didattico della Libreria dei ragazzi di Milano (via Unione, 3), lunedì 12 e martedì 13 novembre alle ore 17, la professoressa Rosa Rinaldi Carini parlerà su «Come verificare la preparazione logica matematica degli allievi nell'ingresso alla scuola media (lunedì) e «Indicazioni sull'uso di concetti e strumenti dell'informatica nella scuola media in rapporto ai nuovi programmi».

PROGETTO AGGIORNAMENTO. È questo il titolo del 9° convegno nazionale CIDI che si terrà il 29, 30 novembre e 1 dicembre presso il rettorato dell'Università di Roma «La Sapienza». Le relazioni saranno di Luciano Pecchioli, Walter Moro, Alba Sasso, Ethel Serravalle, Franco Ferraresi. Per informazioni: CIDI nazionale telefono (06) 5809374.

TEATRO. I cataloghi '84-'85 degli spettacoli e dei laboratori/seminari/mostre per insegnanti e studenti, proposti da 12 compagnie teatrali italiane per ragazzi, sono disponibili presso la sede dell'ETI — Ente Teatrale Italiano — Settore ETI/ragazzi — Via in Arcione, 98 Roma — Tel 06/672021 (ore 9-14). I cataloghi presentano dettagliatamente — città per città — l'elenco delle compagnie, degli spettacoli, dei laboratori, dei seminari e delle mostre, con l'indicazione delle fasce scolastiche a cui sono destinati.

CENTRI TEATRALI. Presso il Centro di Ricerca Teatro Ragazzi di Monterotondo si terrà nei giorni venerdì 23 e sabato 24 novembre un Convegno nazionale dal titolo «Progetti e poteri dei Centri Teatro Ragazzi: un confronto di idee». Il convegno è organizzato dall'Assessorato P.I. e Cultura della Provincia di Roma e dell'Assessorato P.I. del Comune di Monterotondo. Coordina la Cooperativa Ruotallibera, collabora l'Associazione Culturale Mimosa. Per informazioni e prenotazioni: 06/5817004 — 06/601701.

Studiare la pace: tante iniziative per non dimenticare Hiroshima

Le iniziative sulla pace possono essere mille, come ha dimostrato l'esperienza di questi ultimi anni. Accanto ad uno sforzo per promuovere nelle scuole gruppi di ricerca sulla educazione alla pace (ma esiste già, ad esempio, un interessante studio dei CIDI al riguardo), si può lavorare per proiettarla, organizzando dibattiti, realizzare pubblicazioni. Gli organi collegiali possono essere protagonisti a qualsiasi livello di iniziativa sull'educazione alla pace. Sindacati confederali, ARCI, CGD, CIDI: tutte le organizzazioni hanno materiale utilizzabile.

Sperimentare il futuro alternando lo studio con il lavoro

Il futuro incalza la scuola. Se il ministero è assente, studenti, insegnanti e genitori possono farsi promotori di conferenze di istituto nelle quali definire progetti di sperimentazione di scuola-lavoro. A Bologna, Firenze e altre città sono già state realizzate esperienze di questo tipo. Si tratta di convenzioni con aziende e enti per stages e alternanza scuola-lavoro. E comunque preferibile privilegiare esperienze in luoghi di lavoro dove agiscono tecnologie avanzate. Lo scopo è confrontare professionalità reali e titoli di studio per arrivare a innovare percorsi formativi, contenuti e metodi.

